

5/ 0977

6 9 MAR 1956  
Sott. Copia

# L'OSSERVATORE *della Domenica*

25  
LIRE

A. XXIII — N. 6 (1134)

CITTA' DEL VATICANO

5 Febbraio 1956

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1/10751 — TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 50



CORTINA DOPO LE APPASSIONATE GIORNATE DEI GIOUCHI D'INVERNO HA VISTO AMMAINARE LA BIANCA BANDIERA CERCHIATA. GLI ATLETI, CONVENUTI DA TUTTI I PAESI, HANNO RINNOVATO, CON UNA GENEROSITA' E UNO SPIRITO DI AFFRATELLAMENTO, LE CARATTERISTICHE DI NOBILTA' E DI CAVALLERIA DI QUESTO ANTICO TORNEO. GLI ITALIANI HANNO DIFESO IL LORO PRESTIGIO CON BRILLANTI AFFERMAZIONI. A MELBOURNE L'APPUNTAMENTO PER AFFRONTARE ALTRI CIMENTI SPORTIVI

# CRONACHE VATICANE

## Iniziativa per celebrare il Genellio del Papa

Il 2 marzo, ricorrono il genellio e l'anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio del Santo Padre; per celebrare le fauste ricorrenze il Cardinale Vicario, Clemente Micara, ha invitato i fedeli di Roma a elevare preghiere per il Vicario di Cristo, Vescovo dell'Urbe, e a destinare alcune opere, e precisamente: un grande complesso parrocchiale dedicato a Gesù divino lavoratore, che costituirà anche una tangibile espressione dell'amore del Papa verso la classe lavoratrice; un grande istituto che sorgerà nel quartiere periferico di Centocelle e nel quale saranno cristianamente e civilmente formati i giovanetti delle circostanti borgate; sarà condotto a termine e inaugurato l'Oratorio e Ricreatorio sorto presso la basilica di San Pietro e intitolato a Pio XII; sarà costruito il campo sportivo che il C.O.N.I. intende offrire al Papa, e sarà eretto un Santuario a Maria Regina.

Altre iniziative sono state decise da Organizzazioni ed Enti; così, l'Opera della Regalità di Cristo ha invitato tutti i sacerdoti coetanei di Pio XII a celebrare il 2 marzo la Messa secondo le intenzioni del Papa; la Congregazione dei Religiosi ha indetto un triduo di preghiere che si terrà in tutte le Case religiose del mondo e che si concluderà il 2 marzo, in ringraziamento a Dio che ha dato alla Chiesa un tanto Pontefice e per impetrare le grazie affinché Egli possa continuare a reggere il popolo santo di Dio; il Corpo diplomatico presso la Santa Sede offrirà a Pio XII una serie di pubblicazioni sulla pace elaborate a cura di ciascuno dei 45 Paesi che intrattengono normali relazioni con la Sede Apostolica. In tal modo il Corpo diplomatico intende esprimere al Sommo Pontefice la profonda riconoscenza dei vari

Stati per l'instancabile e coraggiosa opera da Lui svolta per la difesa e il mantenimento della pace del mondo.

Per il 2 marzo, poi, la Poliglotta Vaticana avrà condotto a termine il volume contenente l'indice dei discorsi pronunciati da Pio XII nel corso del suo pontificato; l'argomento della pace occupa nell'indice, fra gli altri 2.300 argomenti, ben 13 pagine.

L'Istituto Cattolico per le Attività Sociali, a sua volta, ha deciso di pubblicare un numero speciale della rivista «Orientamenti Sociali» che sarà dedicato all'insegnamento e all'azione sociale del Santo Padre, con speciale riferimento ai maggiori problemi della nostra epoca e all'azione condotta da Pio XII in difesa della persona umana e a sollievo delle più gravi sofferenze che hanno colpito l'umanità.

Domenica 11 marzo, vigilia dell'anniversario della sua Incoronazione, il Papa parteciperà alla solenne cerimonia che quest'anno invece che nella Sistina, si svolgerà in San Pietro; mentre la sacra funzione sarà in corso, i fedeli di tutto il mondo si uniranno in modo particolare con la preghiera alle intenzioni del Santo Padre.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, per iniziativa della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana si terrà nell'Auditorium del Palazzo Pio in via della Conciliazione una solenne accademia nella quale sarà rievocata l'opera del Papa a favore dell'A. C. stessa, e sarà rinnovata l'espressione dei sentimenti di augurio e di devozione da parte di tutti gli iscritti.

Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal Presidente della Commissione episcopale per l'alta direzione dell'A.C.I., Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova.

## LA RIUNIONE DELLA GIUNTA CENTRALE DELL'AZIONE CATTOLICA

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, riunitasi alla «Domus Mariana», ha ascoltato una relazione del Presidente Centrale, prof. Luigi Gedda, sui più recenti avvenimenti della vita dell'Organizzazione.

Passando, poi, all'esame della situazione organizzativa generale, il Presidente ha esposto, fra l'altro, i dati statistici più significativi sull'incremento numerico dei tesserati, sottolineando, in pari tempo, l'alto livello di efficienza e di funzionalità raggiunto in tutti i campi dell'Organizzazione stessa.

Dopo aver messo in rilievo come sia sempre e dappertutto profondamente sentita l'esigenza dell'unità fra tutte le Associazioni dell'A. C. I., sensibili all'impegno comune dell'azione missionaria, il prof. Gedda, riferendosi ai più gravi problemi del momento ha sottolineato l'inflessibile resistenza dei cattolici alle lusinghe della subdola propaganda distensiva svolta dai nemici della Chiesa.

L'Assistente Ecclesiastico Generale, Mons. Mario Ismaele Castellano, Vescovo di Volterra, ha fatto, poi, alcune importanti precisazioni sull'atteggiamento che la Chiesa richiede ai militanti di A. C. nell'esercizio del loro apostolato, mettendo in guardia contro tutto ciò che possa ledere l'integrità della fede e minuire l'unità dei cattolici. Mons. Castellano ha pure sottolineato il dovere che hanno i cattolici di non rifiutare

quelle responsabilità civiche alle quali, per la loro competenza, venissero chiamati.

Nel corso dei lavori, la Giunta ha anche votato un ordine del giorno col quale invita i datori di lavoro a dar modo ai propri dipendenti di partecipare alle funzioni del Giovedì e del Venerdì Santo, funzioni che, com'è noto, per effetto della riforma della liturgia della Settimana Santa, si svolgeranno, a cominciare da quest'anno, nelle ore pomeridiane.

## PRESEMINARISTI LOMBARDI A SAN PIETRO

Il Capitolo della Basilica di San Pietro ha chiamato a prestare servizio di sagrestia 26 «preseminaristi» dell'Opera del Divin Prigioniero che ha la sua sede nella Valle Colorina, in diocesi di Como.

L'Opera è stata fondata da don Giovanni Folci, ex prigioniero dell'altra guerra, il quale dopo essere stato parroco a Valle Colorina e aver eretto la chiesa-santuario intitolata al Divin Prigioniero, in ricordo di tutti i prigionieri di guerra, dedica le sue cure alle vocazioni religiose. L'opera ha già due «preseminaristi», in provincia di Sondrio e in provincia di Savona.

I «preseminaristi» addetti, sotto la guida di quattro sacerdoti, alla basilica vaticana, hanno iniziato il loro servizio con soddisfazione del Cardinale Arciprete e delle centinaia di sacerdoti di tutti i Paesi che ogni giorno celebrano in San Pietro.

## LA CONDANNA DI OPERE SOSTENITRICI DI UNA «MORALE NUOVA»

Con decreto in data 23 gennaio della Congregazione del S. Uffizio, sono state inserite nell'Indice dei libri proibiti le tre seguenti opere del dott. A. Hesnard: «Morale sans pèche» (Morale senza peccato); «L'univers morbide de la faute» (L'univers morboso della colpa); «Manuel de sexologie normale e patologie» (Manuale di sessuologia e patologia), opere nelle quali si ripete il tentativo maldestro di inserire una «nuova morale» entro il noto quadro prestabilito dalla psicanalisi.

Il dott. Hesnard sostiene che all'interdizione mistica basata unicamente sul peccato, occorre sostituire l'interdizione esclusivamente sociale, ossia la morale dell'atto, espressa dalla semplice e vecchia formula: «non far del male agli altri». Alla morale del «pensiero colpevole», inoltre, bisogna, sempre secondo l'autore delle opere condannate, sostituire l'igiene mentale.

Le linee programmatiche della «nuova morale» si riassumono, pertanto, nella formula: igiene mentale e morale sociale. Qualsiasi manifestazione individuale della sessualità interessa soltanto l'igiene: nello stesso atto esteriore si potranno ravvisare, tutt'al più, delle semplici anomalie a cui si deve applicare la profilassi della nevrosi. Tutti gli atti esteriori relativi alla sfera sessuale devono essere giudicati unicamente sotto l'angolo visuale delle conseguenze sociali (ad esempio, malattia trasmessa per contagio). Alla morale sessuale corrente il dottor Hesnard oppone la morale degli atti esteriori, morale «collettiva», la cui norma suprema viene espressa in questi termini: «non causare danni sessuali agli altri». Tutto il resto rientra, di pieno diritto, nel campo della semplice igiene mentale.

Sempre secondo l'Hesnard, la resistenza all'attrattiva e all'esercizio dell'atto sessuale normale è una violazione della legge naturale e a suo dire, i cattolici «hanno il torto» di respingere la nozione «scientifica» che la soddisfazione sessuale è necessaria per l'equilibrio nervoso dell'individuo.

Impostato così il problema — rileva «L'Osservatore Romano» nella sua nota di commento al decreto del S. Uffizio — e disancorata la morale da ogni principio religioso, l'autore può logicamente sostenere, pur entro certi limiti, la legittimità del divorzio.

Giova anche ricordare — prosegue il giornale — che l'Hesnard ha preso la mossa da un falso concetto del peccato: come succede spesso ai cultori delle teorie freudiane, egli nel cosiddetto «peccato interiore» non ha saputo ravvisare altro che il sentimento di colpevolezza caratteristico dei soggetti neuropatici. Di qui sorge l'ambiguità del linguaggio, la falsa interpretazione della dottrina morale classica in merito agli atti «interiori», l'assoluzione in massa di tutti i colpevoli di peccati «mentali». Le conclusioni aberranti, a cui giunge il dott. Hesnard, sono una riprova della falsità dell'impostazione stessa del problema nonché dell'assurdità di una morale sganciata da saldi principi filosofici e teologici.

Concludendo, «L'Osservatore Romano» dichiara: «non ci si allontana impunemente dai principi basilari della dottrina morale cattolica né impunemente si cede alla suggestione della cosiddetta "nuova morale", che cerca un appoggio ben vacillante nelle tendenze a sfondo spiccatamente antirazionale e anti-cristiano».

## LA MORTE DELLA DECANA DEI CITTADINI VATICANI

E' deceduta il giorno 27 gennaio la signora Maria Ermanzia Bonatti, madre del custode della Cappella Sistina. La signora Bonatti, che aveva 91 anni, era considerata la decana dei cittadini vaticani; la defunta dimorava, infatti, da oltre 70 anni nei palazzi apostolici, cioè da quando Leone XIII, nel 1886, aveva nominato il marito, Antonio Bonatti, custode della Sistina.



## SALA REGIA

Qui dove erano numerose stanze e cappelle del palazzo medievale — fra cui una dipinta dall'Angelico nel suo primo soggiorno in Vaticano — Paolo III (1534-49) fece aprire da Antonio da Sangallo il Giovane questa immensa aula, per le solenni udienze del Re e degli Ambasciatori imperiali e reali. Su di essa si affacciano la Cappella Sistina e la Cappella Paolina, che traggono rispettivamente il nome da Sisto IV (1471-84) e da Paolo III, e che vantano gli affreschi di Michelangelo.

La volta a botte è il capolavoro decorativo di Perin del Vaga, cui pure si debbono gli stucchi che compartiscono e incorniciano nelle pareti gli affreschi. E questi seguono il criterio unitario di rammentare a Sovrani e a Diplomatici le principali tappe della storia del potere politico della Santa Sede: dalle prime donazioni territoriali, ai riconoscimenti imperiali, alle investiture pontificie per il Reame di Napoli, alla punizione di Enrico IV a Canossa, alla pace di Venezia fra l'imp. Federico Barbarossa e gli Stati Comunali d'Italia, alla battaglia di Lepanto per la difesa dell'Europa cristiana, alla estrema difesa della Francia cattolica invasa dall'eresia.

I dipinti si debbono a chiari artisti del tardo Cinquecento, ma fra questi si notano Francesco Salviati, Federico Taddeo Zuccari e Giorgio Vasari, il noto storico e biografo degli antichi artisti italiani.

La parte più bassa delle pareti è decorata con marmi policromi, che ancora segnano il posto dove si innalzava il Trono papale. E qui, dunque, si tennero i famosi processi alla presenza di Paolo IV (1555-59) per la difesa della fede, del costume cristiano e della politica vaticana.

Con il protocollo che venne in uso nel fastoso Seicento, le udienze sovrane si spostarono verso il nuovo edificio eretto da Sisto V (1585-90) per dimora dei Papi. E la Sala Regia, come le altre della parte rinascimentale del Palazzo Vaticano, rimase — quale è tuttora — una splendida opera d'arte senza più una destinazione precisa e continuativa.

IL FACCIANTICA



Nel Pontificio Istituto di Musica Sacra è stata tenuta la solenne commemorazione, promossa dall'Azione Cattolica Ungherese in occasione del quinto centenario della morte di S. Giovanni da Capestrano. Il santo abruzzese fu uno strenuo difensore dell'ortodossia cattolica in Boemia, nella Slesia, in Austria e animò i crociati nella vittoriosa battaglia combattuta nel 1456 sotto Belgrado contro i turchi

# LA CARITA' non esclude LA TECNICA

*Nelle Diocesi e nelle parrocchie del Nord-America la carità non manca mai di slancio e di spontaneità; ma tutte le campagne per la raccolta di fondi a favore delle Opere benefiche cattoliche vengono prece-*



Una famiglia romana sfuggita prodigiosamente dai campi di prigionia comunisti, viene accolta negli U.S.A. da Mons. Luigi Wycislo della C.R.N.W.C. e dal senatore Watkins. L'assistenza ai profughi ed ai perseguitati politici costituisce una delle più fervide attività dei cattolici americani organizzati in vasti enti assistenziali

**E'** NOTO che la Chiesa cattolica nel Nordamerica gode di una grande libertà come qualunque altra confessione, ma non riceve dallo Stato nessun aiuto economico, neppure per opere di utilità pubblica, come scuole, ospedali, ricoveri, etc. Se i fedeli vogliono le loro chiese, le loro opere parrocchiali, le loro istituzioni benefiche — debbono provvedere in proprio, con le loro offerte personali. In tal modo, i fedeli sentono veramente la Parrocchia come una loro Casa, la Scuola come la loro Scuola, l'Ospedale come il loro Ospedale: essi hanno contribuito ad elevare il rustico dalle fondamenta al tetto, ed a curarne poi le rifiniture, gli impianti, le decorazioni, le attrezzature, i conforti — secondo le possibilità economiche di ogni comunità. E le chiese, le scuole, gli ospedali, i ricoveri, le canoniche, le opere parrocchiali cattoliche del Nordamerica sono considerate — nel loro genere — le più belle opere, esteticamente, e le meglio attrezzate ed organizzate tecnicamente degli S. U.

Ma anche la raccolta di fondi — anche se avviene con tanto slancio, con tanta spontaneità e convinzione — esige una sua precisa organizzazione: non si può infatti iniziare senza una prepa-

razione adeguata una qualunque raccolta straordinaria — e cioè al di fuori della normale quotazione pro-Parrocchia che i fedeli puntualmente consegnano in busta tutte le domeniche, in chiesa. Negli S. U. vi è inoltre come un particolare puntiglio organizzativo: tutto è frutto di un metodo scientifico, di un lavoro specializzato, di uno studio affidato ad esperti. Vi sono perciò organizzazioni specializzate anche per la raccolta di fondi. La più qualificata in campo cattolico (ve ne sono naturalmente anche in altri campi) è la Lawson Associates Inc. Quando l'Ordinario decide una campagna di raccolta per opere diocesane o per la erezione di una nuova chiesa parrocchiale, affida anzitutto un sondaggio alla Lawson. L'esperienza insegna, d'altronde, che questo è l'unico mezzo per non correre rischi e sorprese.

È una esperienza assai interessante, del tutto nuova per il nostro costume. Seguiamo, ad esempio, la campagna di fondi effettuata presso la Diocesi di Greensburg, in Pennsylvania. È una Diocesi nuova, costituita appena quattro anni or sono, sprovvista perciò di Opere diocesane. Il Titolare, S. E. Mons. Hugh L. Lamb, si è trovato nella necessità di costruire un complesso ex-novo di opere,

tra cui una scuola media, un ricovero per i vecchi, una casa per ragazzi indigenti, una cancelleria e la stessa residenza vescovile. La zona non è popolata da gente denarosa; la maggior parte dei cattolici lavora in fabbriche, in miniere di carbone; sono piccoli commercianti o commessi. E inoltre una zona ad economia molto instabile, alcune miniere sono state chiuse di recente, alcune aziende commerciali hanno cessato le attività e la gente non appare sempre sicura del domani. Il problema di affrontare la costruzione di opere tanto impegnative non era quindi dei più semplici. Ed ecco intervenire la Lawson Associates. Il Vescovo le affida un'indagine limitata, inizialmente, ad una delle quattro contee che formano la Diocesi, la Contea di Westmoreland, per aver un'idea precisa, concreta, di quanto si sarebbe potuto raccogliere.

La sezione specializzata della Lawson dedicò due settimane per raccogliere i dati. Tutte le ditte industriali vennero elencate ed esaminate statisticamente; venne calcolata la loro forza finanziaria, vennero studiati i nomi dei principali azionisti e dirigenti, venne presa nota del numero dei dipendenti, del tipo del prodotto, etc. Lo stesso esame venne esteso alle imprese commerciali, ai grandi

magazzini, alle banche, a tutte le istituzioni indicative del livello di vita della popolazione. Il risultato della minuta indagine è stato presentato al Vescovo in un fascicolo di 116 pagine: un rapporto chiaro, preciso, esposto con poche parole di commento e molti dati tecnici e dettagli. Le conclusioni sono state queste: in quel settore della Diocesi si potevano raccogliere due milioni di dollari. Una seconda indagine ha portato alla conclusione che un altro milione e mezzo di dollari si potevano recuperare nelle tre rimanenti Contee della Diocesi, data la minore popolazione cattolica e la diversa situazione economica. Oltre alle donazioni delle famiglie cattoliche, l'inchiesta prevedeva anche contribuzioni speciali da parte di ditte industriali e commerciali.

Fu deciso un traguardo di due milioni di dollari (un miliardo e 300 milioni di lire italiane) per la sola Contea di Westmoreland (64 parrocchie) per la costruzione delle Opere Diocesane previste, secondo le previsioni della Lawson, che per abitudine non presenta mai dati ottimistici. Un largo comitato composto di novemila membri si è posto al lavoro contemporaneamente nelle varie parrocchie della Contea. Sono occorse diciassette settimane di lavoro per

impostare la campagna, parrocchia per parrocchia. Tutti i membri del comitato di raccolta sono stati infine riuniti nel centro della Diocesi, Greensburg, per una imponente manifestazione religiosa e per ascoltare uno speciale messaggio dell'Ordinario. Il giorno dopo, parrocchia per parrocchia, si sono iniziate le visite domiciliari presso ciascuna famiglia cattolica. Ventiquattro ore dopo, il traguardo era stato non solo raggiunto, ma anche superato: 27 mila 309 fedeli avevano sottoscritto per due milioni 617 mila 976 dollari.

Poche settimane dopo la stessa campagna venne iniziata nelle tre rimanenti Contee: un comitato di 5 mila 138 membri, quattordici settimane di lavoro, una raccolta di un milione 930 mila dollari.

Complessivamente le due campagne congiunte offrono questi dati: più di quattordicimila propagandisti volontari, quarantamila sottoscrittori e quattro milioni 550 mila dollari raccolti (due miliardi 850 milioni di lire italiane). Risultati che dimostrano — dal lato puramente organizzativo — la serietà e la efficacia del lavoro di indagine della Lawson —; ma soprattutto, dal lato umano, la comprensione dei cattolici nordamericani.

Quello che abbiamo avuto qui occasione di notare sul piano di una campagna diocesana, avviene normalmente anche sul piano delle campagne parrocchiali (particolarmente felice è stata la recente campagna, svoltasi con lo stesso metodo, per la costruzione di una nuova chiesa in Jacksonville, Florida). I sottoscrittori, nella grande maggioranza, prendono impegni di rateizzare per due anni la quota promessa; e mantengono scrupolosamente gli impegni presi. E certamente un sacrificio, per molti; anche perché tutto in America si paga a rate (la casa, la macchina, il frigorifero, la cucina elettrica, la televisione); ma, si deve riconoscere, le rate che i fedeli versano più volentieri sono quelle atte a valorizzare la loro vita cattolica, a rendere più solida e efficiente la Chiesa nelle sue opere sociali. I risultati dati dalla campagna di raccolta nella giovane Diocesi di Greensburg sono, sì, una testimonianza della perfetta organizzazione scientifica di un istituto d'indagine economica quale la Lawson Associates Inc., ma soprattutto dimostrano quanto i cattolici nordamericani tengano ad avere — accanto alla chiesa — la scuola, l'ospedale, il ricovero, la casa del fanciullo, il ricreatorio; ed anche una sede degna del loro Ordinario. La vita religiosa, partendosi dalla chiesa, Casa del Signore, si propaga nelle opere di formazione, educazione, assistenza, carità; e sempre ad opera personale dei fedeli, assidui così nella preghiera come nella creazione e nel sostentamento degli Istituti che da Cristo prendono vita, in Cristo vengono alimentati, per Cristo vivono e fioriscono.



I confratelli della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli raccolgono indumenti e li distribuiscono ai poveri della propria parrocchia. Molta parte delle generose offerte viene dirottata oltre Oceano verso Paesi estremamente poveri



Placca dell'Ordine Piano

# ORDINI EQUESTRI PONTIFICICI

**I** PREMI concessi al valore servono assai per incuorare gli uomini a compiere egregie azioni perché, mentre segnalano i personaggi benemeriti della Chiesa e della società, ne sospingono altri a percorrere lo stesso cammino di lode e di onore.

Queste parole, con le quali ha inizio il Breve di riforma degli Ordini Equestri Pontifici — la forma voluta ed attuata da San Pio X nel 1905 — indicano chiaramente per quali alte ragioni di carattere spirituale i Pontefici, al pari degli altri Capi di Stato, usarono ed usano tuttora una delle loro prerogative sovrane: la concessione di onorificenze.

Gli Ordini Equestri Pontifici, quelli cioè che danno diritto ad un titolo cavalleresco (cavaliere, commendatore, ecc.), sono ancor oggi regolati dalle norme del Breve del 1905 e si possono dividere in due grandi categorie: a classe unica ed a più classi. Alla prima categoria appartengono l'Ordine Supremo del Cristo e quello dello Speron d'Oro; alla seconda l'Ordine Piano, l'Ordine di San Gregorio Magno e l'Ordine di San Silvestro Papa.

## L'ORDINE SUPREMO DEL CRISTO (Milizia di N.S. G.C.)

È il più importante degli Ordini Equestri Pontifici e viene conferito soltanto a Sovrani e a Capi di Stato.

Ha per insegna una Croce latina smaltata di rosso ai lati e di bianco al centro, che si porta al collo, appesa ad una collana d'oro formata da nodi reggenti alternativamente l'emblema pontificio del triregno e delle chiavi e la riproduzione in «miniatura» della Croce dell'Ordine. La medesima Croce è fissata al centro di una «placca» a forma di stella, che fa parte delle insegne dell'Ordine e si appende al lato sinistro del petto.

L'uniforme dei Cavalieri del Cristo è di panno rosso, con colletto e paramenti bianchi ricamati in oro, spalline d'oro, pantaloni di raso bianco allacciati al ginocchio, calze bianche di seta, scarpini neri, feluca nera con piume bianche, e spadino dall'elsa dorata.

Il conferimento avviene con una vera e propria investitura che ricorda quelle in uso nel Medioevo. Il neo-decorato, inginocchiato davanti ad un Cardinale, pronuncia, alla presenza di questo e di due Cavalieri del Cristo che fungono da testimoni, il giuramento di rito prima di ricevere solennemente dalle mani del Porporato le insegne dell'Ordine e la spada.

L'Ordine di Cristo, sorto per iniziativa del Re Dionigi I di Portogallo, fu approvato dal Papa Giovanni XXII nel 1319. Da allora i Papi



Cavaliere dell'Ordine del Cristo (sec. XIX)

hanno sempre creato Cavalieri dell'Ordine di Cristo indipendentemente dal Re Portoghese.

Prima del 1905 l'Ordine non aveva il carattere di Supremo; ne furono tuttavia insigniti eminenti uomini d'arte, quali il Bernini e il Maratta, e illustri generali, come il De la Moricière, Comandante dell'Esercito Pontificio nel 1860.

Tra i Cavalieri figurano attualmente S. E. Luigi Einaudi — insignito dell'Ordine di Cristo in occasione del XXV anniversario dei Patti Lateranensi — ed il Generalissimo Franco.

## L'ORDINE DELLO SPERON D'ORO (Milizia Aurata)

Di non minor importanza può essere considerato l'Ordine dello Speron d'Oro che, pur non avendo — come quello del Cristo — la qualifica di Supremo, è riservato a personaggi di altissimo rango.

La Croce dello Speron d'Oro è ad otto punte in smalto giallo e reca al centro un piccolo medaglione bianco con il monogramma della Madonna. Dal braccio inferiore della Croce pende un piccolo sperone d'oro.

L'insegna è retta da un collare d'oro che — sebbene più semplice — ricorda quello dell'Ordine di Cristo e sulla «placca» è riportata la Croce dell'Ordine.

L'uniforme attuale consiste in una tunica di panno rosso a doppio petto, con spalline d'oro, colletto e paramenti di velluto nero orlati da una piccola bordura dentata d'oro, pantaloni lunghi di panno nero con banda d'oro, feluca nera gallonata d'oro e spada dalla elsa dorata a forma di croce.

Le origini dello Speron d'Oro sono remote pur non potendosi precisare con esattezza la data. È stato sempre un Ordine assai pregiato ed ambizioso, anche per il fatto che, fino al principio del Secolo scorso, dava agli insigniti il diritto al titolo «personale», cioè non trasmissibile, di conte palatino.

La riforma che nel 1841 il Papa Gregorio

XVI fece dello Speron d'Oro potrebbe essere considerata quasi una vera e propria trasformazione. Il nuovo Ordine Equestre che ne risultò fu dedicato a San Silvestro e si chiamò infatti «di San Silvestro o della Milizia Aurata» e tale denominazione mantenne fino al 1905 quando i due Ordini furono distinti l'uno dall'altro.

Tra le celebrità alle quali fu conferito nei secoli scorsi l'Ordine dello Speron d'Oro figurano i musicisti Wolfgang Amedeo Mozart e Gaetano Donizetti.

Di recente ne sono stati insigniti il Presidente Giovanni Gronchi ed il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer.

I tre Ordini Equestri Pontifici che formano la seconda categoria, quella cioè a più classi, a simiglianza degli Ordini cosiddetti «di merito» sorti nei vari Stati ai primordi del secolo XIX, hanno le seguenti distinzioni: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori con placca (corrispondenti ai Grandi Ufficiali) e Commendatori, Cavalieri.

Gli Ordini della Santa Sede non hanno il grado di «Cavaliere Ufficiale», intermedio tra la Commenda ed il Cavallierato.

## ORDINE PIANO

È l'unico, tra quelli della Santa Sede, che non abbia per insegna la Croce. La decorazione consiste infatti in una stella a otto punte di smalto azzurro recante al centro un medaglione con la scritta «PIVS IX» circondata dal motto «VIRTUTI ET MERITO». Le punte della stella sono collegate tra loro da raggi ondulati d'oro; nella placca che — come per gli Ordini di San Gregorio e di San Silvestro — fa parte integrante delle insegne spettanti al Cavaliere di Gran Croce ed al Commendatore con Placca, i raggi ondulati che collegano le punte della stella sono d'argento. Il nastro è azzurro doppiamente orlato di rosso.

V'è, tra gli araldisti, chi ritiene che la stella sia stata scelta al posto della Croce, per rendere più agevole il conferimento della decorazione agli accattolici, ma siamo qui nel campo delle ipotesi...

Istituito da Pio IX nel 1847 l'Ordine Piano conferiva, fino al 1940, la nobiltà ereditaria ai Cavalieri di Gran Croce e quella personale ai Commendatori con Placca e Commendatori.

L'uniforme, come del resto quelli degli Ordini di San Gregorio Magno e di San Silvestro, ricorda un poco le divise dei diplomatici. Le variazioni per i tre ordini sono soltanto nel colore del panno che, per l'Ordine Piano, è di tinta turchina scura.



Uniforme Cavalieri dello Speron d'Oro

## ORDINE DI SAN GREGORIO MAGNO

Istituito da Gregorio XVI il 1° settembre 1831 per ricompensare tutti coloro che avessero prestato la loro opera a vantaggio della Santa Sede o dello Stato Pontificio, è diviso in due categorie: la civile e la militare.

La Croce che ne costituisce l'insegna è a otto punte, smaltata di rosso e pomellata d'oro, ed ha nel centro un piccolo medaglione con la immagine di San Gregorio Magno da un lato e le parole «SANCTUS GREGORIUS MAGNUS» dall'altro.

Nelle decorazioni per i civili la Croce è retta da una corona d'alloro in smalto verde, mentre per i militari la corona d'alloro è sostituita da un aureo trofeo d'armi. La «placca», come pure quella dell'Ordine di San Gregorio, è formata da una stella d'argento cui è sovrapposta la Croce dell'Ordine.

Il nastro è rosso bordato di giallo e simboleggia i colori di Roma: l'uniforme è di panno verde scuro.

## ORDINE DI SAN SILVESTRO PAPA

Unito all'antichissimo Ordine della Milizia Aurata da Gregorio XVI è divenuto, dopo la

(Continua a pagina 12)

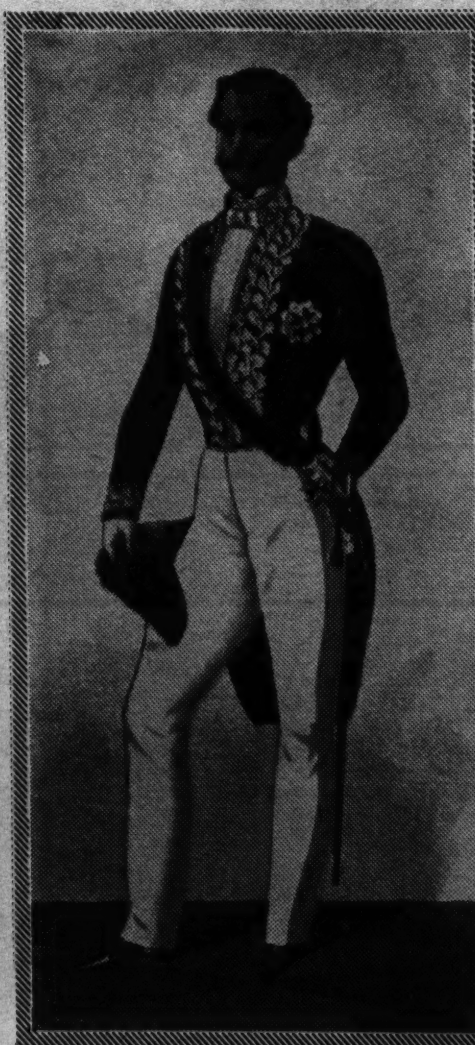
MARIO BELARDO



Commendatore di San Silvestro (sec. XIX)



Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine Piano (sec. XIX)



Cav. Gr. Cr. dell'Ord. S. Gregorio (sec. XIX)

# SAGRATO

**E**RODE aspettò invano che i Magi ritornassero a Gerusalemme per dirgli dove, precisamente, si poteva trovare a Betlemme « il nato Re dei Giudei »; sarebbe stato un gioco da nulla per il terribile vecchio sbarazzarsi di Colui che egli considerava un insidiatore del suo trono. Avvertiti soprannaturalmente nel sonno, i Magi erano ritornati

cellati da quell'episodio carico di misteriosi presagi. Ma la voce dell'angelo nella notte aveva fugato i sogni: « Lévati... fuggi ». All'improvviso tutto cambiava e non c'era nemmeno il tempo di pensare: « Lévati... fuggi... Erode... il Bambino è cercato a morte ».

Perché l'angelo, che Giuseppe non aveva più visto dalla notte in cui gli aveva restituito la pace, adesso gli

## GLI ANGELI DEL VANGELO

### L'ANGELO DELLA FUGA

al loro paese per altra via. Erode, vistosi beffato, diede sfogo all'ira bestiale per la quale era famoso ordinando ai suoi schiavi di far strage dei bambini di Betlemme che contavano dai due anni in giù per esser sicuro che il Neonato incappasse nella sanguinosa rete. Ma anche questa feroce precauzione fu vana: erano appena partiti i Magi da Betlemme che « un angelo del Signore appare a Giuseppe e gli dice: Lévati, prendi con te il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto, e resta lì finché io te lo dica: poichè Erode si accinge a ricercare il Bambino per farlo perire ».

Giuseppe aveva ancora gli occhi e il cuore pieno di quanto aveva visto ed udito in occasione della inaspettata visita dei sapienti venuti da favolose lontananze, con la guida di una stella, per inchinarsi a Gesù e offrirgli i doni che si presentavano ai re: oro, incenso e mirra. Il Signore convocava intorno alla culla del Figlio, nato tra gli uomini, le genti lontane come una testimonianza di potenza, di gloria e d'amore. La umiltà, l'abbandono quasi di Betlemme, sembravano can-

mette quella pena in cuore? Non era stato sufficiente venire a Betlemme e restarvi come poveri profughi e veder nascere il Figlio di Dio in una grotta? Non finiva, con la visita dei Magi, il tempo del nascondimento? Si doveva addirittura fuggire, e per causa di Erode! Era urgente sottrarsi alla sua ira spietata e abbandonare addirittura quella terra che il profeta aveva chiamato « la terra dell'Emmanuele », cioè di Gesù. Ma l'avvertimento veniva da un angelo, un messaggero di Dio, e non restava che obbedire alla voce del cielo senza chiedersi nulla, senza frapponere indugi all'esecuzione degli ordini. L'angelo faceva appello alla responsabilità di Giuseppe, all'amore suo per « il Bambino e la Madre » che gli erano stati affidati da Dio perchè li custodisse e proteggesse. L'amore ingigantiva l'ansia ma accresceva anche la fede nel comando di Dio. Alla mente di Giuseppe ritornarono le parole udite nel Tempio dalle labbra di Simeone: « Questo Bambino è un segno contraddetto » ed egli capì che l'ordine dell'angelo era la prima fitta della



Georges De La Tour (1591): IL SOGNO DI SAN GIUSEPPE (Nantes - Museo)

« spada » che doveva trapassare l'anima di Maria.

Giuseppe è nel vivo dei segreti di Dio che fa affidamento sull'obbedienza generosa del « giusto », e l'obbedienza è la grande sapienza e forza dei buoni.

Giuseppe balzò dalla stuoia e al fioco lume della lucerna contemplò per un lungo istante il volto sereno di Maria, il piccolo Gesù che dormiva protetto dalla Madre. Svegliò la Sposa con cautela e le comunicò l'ordine del cielo: « L'ancella di Dio » fece tutto — come aveva promesso all'angelo dell'annun-

zio — secondo « la parola » dell'angelo di Giuseppe. Raccolsero in fretta le poche robe, sellarono l'asino e scomparvero cauti nella notte, in direzione del sud, verso il deserto. Il viaggio durò da otto a dieci giorni, durante i quali essi cercarono di evitare ogni incontro non indispensabile. Di giorno, li avvolgeva il respiro di fuoco del deserto, di notte l'infinito silenzio nel quale il minimo fruscio dà un sobbalzo al cuore. Il loro non era un viaggio ma una fuga, e chi fugge vede dovunque insidie e minacce. C'è voluta la delirante curiosità degli autori di tardivi « vangeli » apocrifi per immaginare quei giorni interminabili come un'antologia di strepitosi miracoli: draghi che si prostrano al Bambino, leoni e leopardi che fanno da scorta, palme che si piegano per offrire i loro frutti a Maria, che aprono le radici per far zampillare acque limpide, fresche e dolcissime, briganti usciti dall'ombra per rapinare e convertiti rapidamente, rupi che si aprono per nascondere i fuggiaschi, itinerari di trenta giorni percorsi nello spazio di un giorno solo...

Quella fuga nel deserto inaugurava una storia nuova, la storia della salvezza a prezzo della sofferenza degli innocenti. Maria e Giuseppe sono le prime creature che soffrono col Figlio di Dio che soffre; ma il dolore dell'Innocente e degli innocenti non è gratuita crudeltà: è un cammino che, attraver-

so le ombre, porta alla luce. Gesù compie la volontà del Padre, come Maria e Giuseppe la compiono in unione con il Figlio e per ordine di un angelo che parla da parte dell'Altissimo. Nulla è tolto alla sensibilità umana: i fuggiaschi soffrono davvero, nel profondo, piangono e gemono, ma sorretti dalla certezza che Dio non chiede e non invia la sofferenza senza un fine di misericordia e di amore.

Un altro Giuseppe, negli antichi tempi, era stato trascinato in Egitto: venduto dai fratelli e al seguito di una carovana di mercanti, come uno schiavo. Che cosa lo aspettava nella terra straniera e pagana dei Faraoni? Che cosa poteva umanamente sperare nelle condizioni in cui compiva quel viaggio? Eppure Dio gli riservava la gloria: l'oscuro schiavo ebreo comprato da Putifar diventerà viceré dell'Egitto e salverà dalla fame e dalla morte quegli stessi fratelli che lo avevano venduto.

Gli angeli di Betlemme, l'angelo che aveva parlato a Giuseppe, seguirono il Figlio di Dio che si sottraeva all'ira di Erode, ma invisibili e adoranti dinanzi al mistero d'una sapienza e di un amore che superano ogni intendimento di creature. Il mistero è la grande luce di Dio che accende, ma è certissima luce, che fa violenza agli occhi, ma poi, per chi non si ritrae, illumina tutto e tutto fa nuovo, tutto trasforma in gioia. Perché è luce.

SALVATORE GAROFALO

## TEMPO SACRO

### 5 febbraio: DOMENICA DI SESSAGESIMA —

Colore liturgico il viola; la Messa, come quella della domenica scorsa, appartiene al tempo di S. Gregorio ed esprime in modo drammatico i sentimenti di terrore e di fiducia nel Signore, che provavano i cristiani davanti alle terribili invasioni barbariche. L'Epistola è presa dalla Prima Lettera di S. Paolo ai Cristiani di Corinto (XI, 19-33; XII, 1-9) e ci espone le difficoltà e le persecuzioni sostenute dal grande Apostolo nella sua missione; il Vangelo è di S. Luca (VIII, 4-15) e ci riporta la parabola del Seminatore.

S. AGATA, Vergine e Martire, Patrona della città di Catania, è anche invocata contro le eruzioni dell'Etna, nei casi di incendio e come Patrona dei costruttori di campane.

### 7 febbraio: S. ROMUALDO, Abate. —

Colore liturgico il bianco; la Messa è quella comune a tutti i S. Abati e inizia con le parole: « Os justi meditabuntur sapientiam... ». E' il fondatore dei Benedettini Camaldolesi, dai bianchi caratteristici vestiti e dalla vita eremitica condotta nelle piccole celle lontano dal mondo.

### 9 febbraio: S. GIOVANNI DE MATHA. —

Colore liturgico il bianco; Messa « Os justi » con l'Oremus proprio. E' il fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità per il riscatto dei cristiani fatti schiavi dai musulmani.

### 9 febbraio: S. CIRILLO, Patriarca di Alessandria e Dottore della Chiesa. —

Colore liturgico il bianco; la Messa è quella comune ai Dottori della Chiesa, e inizia con le parole: « In medio ecclesiarum... ». L'Oremus è proprio ed esalta l'opera di questo grande Santo Dottore in difesa della divina maternità della Madonna nel Concilio di Efeso (431) contro la eresia di Nestorio.

S. APOLLONIA, Vergine e Martire, e celeste Patrona contro il mal di denti.

### 10 febbraio: S. SCOLASTICA, Vergine. —

E' la sorella di S. Benedetto, che ne vide l'anima salire in cielo sotto le apparenze di una candida colomba. Le reliquie di S. Scolastica, come pure quelle di S. Benedetto, sono state recentemente scoperte e studiate a Montecassino, dopo che

i bombardamenti ne avevano messo in luce il sepolcro.

### 11 febbraio: APPARIZIONE DELLA MADONNA IMMACOLATA A LOURDES. —

La fama mondiale, cui è giunto il Santuario di Lourdes, ha mosso S. Pio X ad estendere la celebrazione delle Apparizioni colà avvenute, a tutta la Chiesa. Gli innumerevoli miracoli rigorosamente controllati sono la miglior conferma, che la Vergine Santissima è apparsa nel 1858 a S. Bernardetta Soubirous nella cittadina ai piedi del Pirenei e si è manifestata come l'Immacolata Concezione approvata celeste al decreto emanato da Pio IX l'8 dicembre 1854.

Ventisettesimo anniversario della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano (11 febbraio 1929).

Terzo Sabato della Madonna del Rosario con la meditazione del terzo Mistero gaudioso: la nascita di Gesù a Betlemme.

Festa della MADONNA DELLA FIDUCIA, celeste Patrona del Pontificio Seminario Romano, il Seminario della diocesi di Roma. I molti ex alunni illustri hanno diffuso il culto alla Madonna sotto questo titolo così confortante in tutte le parti del mondo, fino alla lontana Cina.



Vuol far dare lezioni private al suo figliuolo questa giovane mamma? oppure sta pattuendo l'onorario con il maestro? o domanda notizie sui progressi del figlio? (pittura pompeiana dell'epoca di Augusto)

IN quell'immensa miniera di curiosità della vita antica, che è il *Corpus Inscriptionum Latinarum* dell'Accademia di Berlino, è uscito recentemente un fascicolo particolarmente interessante, perché riporta tra l'altro le moltissime scritte scarabocchiate sulle colonne del *Campus di Pompei*.

È questo *Campus* un vastissimo piazzale rettangolare (metri 142 per 107), cinto in tre lati da un porticato di complessive 118 colonne ioniche, e avente al centro un'ampia piscina natatoria. Costruito nell'epoca di Augusto, esso era adibito a vari usi, come a palestra (uso principale), a luogo di pubblico passeggio, a ricovero per gli spettatori dell'anfiteatro in caso di pioggia, a mercato di schiavi, e forse anche a scuola e a luogo di raccolta di soldati e di gladiatori.

È facile immaginare come una folla così numerosa e varia di frequentatori dovesse lasciare abbondante ricordo di sé in innumerevoli scritte sui muri e sulle colonne, dato l'uso pompeiano di scarabocchiare copiosamente ogni edificio. E infatti una ricca messe di scritte — e chi sa quante

ne sono sparite nel corso dei secoli — è stata letta e pubblicata da Matteo della Corte nel citato fascicolo, relative ai più svariati aspetti della vita della città di Pompei. Perfino scritte di cristiani, forse del tempo di Nerone — tra cui un esemplare del celebre

crittogramma del *Pater noster* — si sono trovate graffite sugli intonaci delle colonne!

Ma una di queste iscrizioni voglio qui particolarmente segnalare perché essa era un accorato appello, che nessuno ha finora raccolto. Anche se ormai non si è più in tempo, è pur giusto che l'anonimo autore abbia almeno la soddisfazione morale di vedere che c'è chi prende in considerazione, sia pure tardivamente, le sue rivendicazioni.

Ché proprio di rivendicazioni si tratta.

Scriva infatti:

*qui mihi docendi  
dedit mercedem*

# venti secoli fa come oggi le RIVENDICAZIONI degli insegnanti

*abeat quod  
petit a Superis.*

Ossia: «chi mi retribuirà l'insegnamento riceva dagli dei tutto quel che chiede».

È dunque un insegnante che si lamenta perché il più delle volte non viene retribuito. Ma lo fa con una delicatezza e dignità veramente ammirevoli: non dice nulla contro chi non lo paga; solo augura ogni grazia divina a chi lo paghi! È tanto garbato in questa sua protesta, che quasi dispiace di non averla conosciuta quando egli era ancora in vita, in modo da aiutarlo tempestivamente almeno con qualche raccomandazione (che allora erano molto in uso).

Né doveva trattarsi di rivendicazioni individuali, ché anzi tutta la categoria sentiva lo stesso disagio; e lo senti ancora per molto tempo, se pochi anni dopo Giovenale e tre secoli più tardi S. Agostino inveiscono contro co-

*qui mihi docendi  
dedit mercedem  
abeat quod  
petit a Superis*

Con calligrafia insolitamente chiara un'insegnante del tempo di Nerone si lamenta perché non gli pagano sempre lo stipendio. Tutta la categoria sentiva lo stesso disagio

Le sgrammaticature e gli errori di ortografia delle scritte che gli scolari pompeiani si divertivano a fare sui muri ci farebbero già molto dubitare della valentia di questi maestri di scuola pompeiani. E se una pittura del tempo di Vespasiano ci mostra una scu-

ola elettorale *Valentinus cum discipulis suis*, e un altro, pure rovinato dalla politica, scrivere *turninus cum discipulis*, dobbiamo certo riconoscere che, anche ammettendo che non fossero insegnanti di latino, non meritavano la mercede che ad essi era stata promessa.

Non sappiamo se è Saturnino o Valentino — che teneva scuola nel Foro o nelle vicinanze — quell'anonimo maestro che in un luogo posto all'altro capo della città augura ogni benedizione divina a coloro che gli pagheranno la dovuta retribuzione. Ma certo non mi meraviglierei se qualche ulteriore elemento venisse a dimostrarci l'identità di quello con uno dei due maestri.

Se qualcuno avesse avuto il coraggio di affidare a Valentino o a Saturnino l'erudizione dei propri figli, come poteva il precettore avere il coraggio di esigere la retribuzione pattuita?

A meno che le scritte elettorali non siano opera piuttosto di qualche scolaro, che abbia voluto appositamente sgrammaticare per far fare brutta figura al suo maestro.

del prof. PIO CIPROTTI

loro che defraudano la mercede agli insegnanti.

Ma sinceramente, riflettendo bene sul lamento del maestro di Pompei, bisogna riconoscere che un po' di colpa doveva averla anche lui: uno che scrive *abeat* invece di *habeat*, poteva anche esser tollerato a quei tempi, ma non come insegnante. Se in compenso aveva, come il nostro, una calligrafia enormemente più bella di quella dei suoi concittadini, si mettesse pure ad insegnare calligrafia, ma la smettesse di fare, come faceva lui, il maestro elementare.

È vero però che la massa dei suoi colleghi non doveva valere molto più di lui.

la all'aperto, sotto i portici del Foro di Pompei,

*«ove l'arti migliori, e le scienze  
cangiate in mostri, e in vane or-  
ride larve,  
fan le carriere volte echeggiar  
[sempre  
di giovanili strida»*

(Parini, *Mattino* 27-30),

non possiamo trarne altra conclusione se non che la cultura o la capacità didattica degli insegnanti era di gran lunga inferiore alla loro severità.

Quando poi vediamo uno di questi insegnanti — attratto dalla politica più che dalla scuola — scrivere in un manifesto di propagan-



Scuola dell'epoca di Settimio Severo, in Germania. Molte raffigurazioni di scuole ci ha tramandato l'arte antica: una delle più antiche è in un vaso greco della fine del sec. VI a. C., che è conservato nella ricchissima collezione di vasi greci ed etruschi del Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano

# Nei confini del Regno

● In Cecoslovacchia si accentua dolorosamente sempre più il contrasto tra i fedeli e i sacerdoti cosiddetti progressisti, che hanno cioè accettato incondizionatamente le direttive e le imposizioni comuniste nel campo religioso. A Sumperk, sia nella chiesa parrocchiale, sia nella chiesa ex conventuale dei Francescani, sono stati immessi dall'autorità civile sacerdoti progressisti e i fedeli per protesta disertano le chiese, preferendo radunarsi clandestinamente, e rinnovando così il clima e il fervore del tempo delle catacombe, in unione ai sacerdoti perseguitati per non aver accettato il giuramento marxista.

● La recrudescenza della persecuzione in Cina, esplosa a Shanghai nel settembre scorso con l'arresto di numerosi sacerdoti e religiosi, sta adesso dilagando in altre provincie cinesi. A Pechino è stato arrestato Fratello Aristonique, un Marista cinese di una quarantina di anni. Dopo la espulsione dei Fratelli europei, i Maristi cinesi erano 63, e, di questi, 13 sono attualmente in prigione per la fede.

● A Canton sono stati arrestati i Revvati Pietro Yih, Antonio Lei e Lau, tre sacerdoti secolari, appartenenti alla diocesi, ed il Padre Gesuita Hui.

Nella diocesi di Kaying (Canton), il Padre Luigi Ou-Yeung è stato arrestato per la seconda volta. Nel territorio cinese della diocesi di Hong-Kong, sono stati recentemente arrestati quattro sacerdoti secolari: P. Antonio Weng, P. Giacomo Weng, P. Pietro Chow e P. Stefano Lam.

● I Vescovi dell'India hanno pubblicato recentemente una Lettera pastorale, nella quale mettono in guardia i fedeli contro il pericolo minaccioso rappresentato dal comunismo, condannando il colonialismo e ogni nazionalismo esagerato. «Un nuovo nemico tenta di utilizzare le aspirazioni legittime dell'Asia per i propri scopi... Il comunismo cerca di imbrigliare queste aspirazioni e di metterle a suo servizio».

● L'integrale equiparazione umana e civile, vagheggiata dai sociologi comunisti, riesce dolorosamente nefasta alla donna, che obblighi talvolta a lavori gravosissimi, viene sottoposta alla autorità dispotica di capi-brigata, come appunto avviene nella gran patria del proletariato, la Russia. Nella concezione cristiana, mentre si proclama l'uguaglianza dei diritti e dei doveri coniugali — «Come l'uomo è il signore della donna, così la donna è la signora dell'uomo» (I Cor. 11, 13) — si afferma al tempo stesso in termini categorici il primato dell'uomo nella famiglia: non si crea nella autorità maritale un padrone che possiede e opprime, ma un nocchiero che dirige la rotta; si salva quindi l'unità direttiva nel nucleo

familiare, senza la quale non è pensabile società alcuna.

● Lo spettacolo delle donne emancipate in Russia è addirittura desolante; la donna diventa schiava dell'uomo e dello Stato.

Ecco un attestato non sospetto di Kléber Legay, minatore autentico e presidente del sindacato dei minatori del nord della Francia: «Ciò che mi ha laggiù (in Russia) profondamente colpito è il lavoro imposto alle donne... Ne abbiamo viste in gran numero

lavorare nel fondo delle miniere a rompere la roccia col piccone. Ne abbiamo viste di notte, di giorno e dappertutto, anche nelle officine, a lavorare ai forni Martin, a sterrare nei fabbricati, a servire i muratori, a zappare e spalare nella costruzione delle strade, a riparare le ferrovie, portando rotaie sotto il comando degli uomini... Ne abbiamo vedute occuparsi di lavori stradali nella stessa Mosca. Ciò ci ha profondamente meravigliato e ne abbiamo fatto parola ai responsabili, e ci si è detto che la donna in Russia è eguale all'uomo...».



Durante l'ultima guerra migliaia di ebrei di tutte le nazionalità sono stati salvati dal Clero italiano e dalle Organizzazioni cattoliche. Da Genova, i perseguitati venivano smistati nelle varie diocesi provvisti di documenti e di mezzi. A riconoscimento di ciò, alcuni sacerdoti, tra i quali Mons. Cicoli dell'«Auxilium» di Genova, sono stati decorati

## Uno sguardo alla Babele protestantica

Sono molte le cose che colpiscono colui che arriva la prima volta negli Stati Uniti. Tra le altre: le antenne della televisione che rovinano l'estetica di tutte le case; i centri abitati, fatti in serie e su misura; soprattutto le chiese protestanti che sorgono, senza croce, a ogni passo, e portano nomi caratteristici: Chiesa Presbiteriana, Prima Chiesa Presbiteriana, Chiesa Congregazionale, Prima Chiesa di Cristo, Vera Chiesa di Cristo, Prima Chiesa Luterana, Chiesa Riformata, eccetera.

Durante la settimana questi templi diventano casa qualunque, con il sagrato davanti, e con le porte ben chiuse. Alla Domenica, verso mezzogiorno, vedete la gente uscire, ossessata dal pastore che, in varie guise o disguise, sta sulla porta a sorridere ai suoi fedeli. La moglie dell'officiante cerca di fare, in posizione arretrata, gli onori di casa o, come dice lei, gli onori di Dio.

Finito il «servizio» domenicale, i protestanti ricasano per rivedersi la domenica dopo. Ogni tanto si radunano in particolari Assemblee o Congressi. Come nella prima quindicina di novembre, allorché hanno celebrato la «Riforma» di Lutero, e quindi «l'era della salvezza e della grazia».

In codeste assemblee si compiaccono, una volta ancora, del loro numero, tornano a dire corna della Chiesa di Roma. Negli Stati Uniti non mancano mai di discutere sul modo di arrestare «la avanzante minaccia del cattolicesimo», di escludere dai posti pubblici quanti più cattolici è possibile. In parte ci riescono. Invero non c'è ancora stato un presidente cattolico; dei Governatori di tutti gli Stati solo uno è cattolico. I protestanti tengono d'occhio la infiltrazione cattolica più o meno quanto quella comunista. E la loro vera unione è soltanto quella di far guerra a Roma.

Vediamo dappresso il loro mondo. Al Concilio di Evanston dell'anno scorso, i centomila Delegati rappresentavano 170.000.000 di protestanti. Si erano adunati per vedere di fermare il fenomeno della disgregazione. La quale continua inesorabile.

Per la verità, in mezzo secolo sono scomparse, dall'anagrafe protestante, per lo meno cento sette. Molte volte si tratta solo di ridurre i nomi, e non di unificare le fedi. Per esempio, i Presbiteriani di Scozia hanno portato le loro denominazioni da 13 a 4. Nel Canada, alle 21 denominazioni Metodiste, Presbiteriane, Congregazionali, è stato sostituita la Chiesa Unita Canadese. Così come nel 1947 gli Episcopaliani, Metodisti, Congregazionisti, Presbiteriani del Sud India si sono incorporati nella Chiesa Riformata.

Anche nel calderone protestantico statunitense urge lo sforzo unitario. E' dal 1937 che le tre maggiori branche presbiteriane cercano una intesa. Forse, un'altra volta si potrà vedere l'accordo fra la Chiesa Presbiteriana USA e la Presbiteriana US e la Unita Presbiteriana. Nel caso avremmo la Chiesa Presbiteriana degli

Stati Uniti, forte di 3 milioni e mezzo di cristiani.

Un piano c'è anche per arrivare all'unione, nello spazio di qualche anno, delle varie Chiese Luterane (Evangelicale, Americana, Libera, Unita Evangelicale), che contano 2 milioni di adepti. Ma sarebbero ancora troppe le Chiese luterane che rimangono fuori della porta. Comunque è interessante sapere che da 85 le Chiese luterane sono state ridotte a 16, delle quali la più forte è la Chiesa Luterana Unita di America, con oltre 2 milioni.

Si sta pure cercando di formare la cosiddetta Chiesa Unita di Cristo, cucendo le Chiese Cristiane Congregazionali, e la Chiesa Evangelica e Riformata, che contano oltre 2 milioni di individui. Un esempio di sforzo unitario e di sfrondamento è dato dalla Chiesa metodista, che oggi è una delle più forti in America, vantando 9 milioni di aggregati. Nel 1830 codesta denominazione soffrì uno scisma che la polverizzò; nel 1844 intervennero ancora altre divisioni. Fino a che, nel 1876, cominciò il movimento centripeto. Nel 1939 le sparse membra sono, più o meno, rimesse assieme.

L'unione protestantica sarà possibile? La maggior parte né la sperano né la vogliono né la credono realizzabile. Eminentemente protestanti sostengono che le ramificazioni e diversificazioni (e perciò anche gli scismi) sono il frutto della libertà, e il segno del passo individuale e diverso con cui ciascuno va a Dio. Guardando le cose in faccia, risulta che i Protestanti americani sono 54.229.963. Di questi, 47 milioni (ossia l'87 per cento) appartengono a 20 grandi denominazioni, il resto a 250 piccole Chiese. Inoltre: tra le 20 maggiori denominazioni, la parte del leone, ossia il 90 per cento, va ai Battisti, Metodisti, Luterani, Presbiteriani. Il problema unitario sarebbe quindi, in una certa guisa e a essere ottimisti, risolto se si potessero armonizzare questi quattro tronconi del tempio della cristianità.

Ma l'ottimismo anche più roseo scompare, quando si vedano da vicino le differenze. Tre in particolare. Prima di tutto vi è l'ostacolo dottrinale. Ciò vale specialmente per i Luterani, che considerano essenziale «la unità in ciò che si crede». Un punto di divisione è il Battesimo. I Battisti e i Discepoli di Cristo lo vogliono per immersione e quando il battezzando sa ciò che fa; gli Episcopaliani e i Luterani per aspersione, e quando il battezzando è ancora infante. Controversa vi è anche circa gli Ordini. Gli Episcopaliani quando fecero scisma dalla Chiesa Cattolica si portarono con sé clero e vescovi legittimamente ordinati. Perciò sostengono che la loro gerarchia è valida e nella linea della successione apostolica; nello stesso tempo negano validità a tutti gli Ordini delle altre denominazioni protestantiche.

Anche la Comunione (il sacramento della Unione) divide i figli di Lutero e compagni. Alcuni Battisti e quasi tutti i Luterani la vogliono riservata soltanto a coloro che concordano in determinati punti teologici.

Pure la Bibbia è pomo di discordia. Alcuni sono fondamentalisti, e cioè stanno al senso letterale e materiale. Altri vogliono una interpretazione più lata e più libera.

Agli ostacoli dottrinali si aggiungono quelli di altro genere. Per esempio, i Metodisti vogliono a capo delle loro Chiese soltanto gente che non beve; i Luterani escludono gli appartenenti a certe sette, come la Massoneria. I Battisti proibiscono la carne. Altre denominazioni scomunicano chi va a ballare, al teatro, o fuma. Grande è anche la barriera geografica. Per esempio, i Protestanti del Sud degli Stati Uniti sembrano tutt'altra cosa da quelli dell'Est e dell'Ovest. Socialmente, economicamente, teologicamente, stanno fermi alle loro origini e tradizioni, tra le quali anche quella di disprezzare i Negri, giustificandosi con la Bibbia.

Le divergenze dottrinarie ieri erano uno dei massimi impedimenti all'unione. Oggi no. La media dei protestanti è gente che cerca, alla domenica, un po' di distrazione e di preghiera, che crede tanto in Dio quanto nella inutilità di tutte le questioni dottrinali e rituali, che sceglie la propria Chiesa in base alla personalità del Pastore, alla gentilezza dell'uscire, alla comodità di parcheggiare la macchina.

E' caratteristica dell'americano protestante di oggi il migrare costantemente da una chiesa all'altra. Non è più attaccato alla denominazione cui appartiene. Esce di casa per il servizio religioso, ed entra nella prima chiesa che non sappia odore di cattolico: si accontenta persino della Sinagoga. Alla famosa Riverside Church di New York appartengono 3600 membri con 30 denominazioni diverse. Lo stesso pastore, il dottor Fosdick, cominciò come Battista, continuò come Ministro Presbiteriano, e finì in una Chiesa senza titolo specifico.

La media dei protestanti credono che tutte le strade conducano a Dio. Come credono che il cattolicesimo conduca a Roma e non a Dio. Sono affetti da un sincretismo che ammette tutto e tutti, eccetto la Chiesa apostolica romana. Su questa base potranno sempre fare un intruglio, ma non la vera unità. Per veder di trovarla i protestanti hanno creato negli Stati Uniti (nel 1908) un Concilio Federale delle Chiese; poi (nel 1950) un Concilio Nazionale delle Chiese; poi un Concilio Mondiale, che l'anno scorso a Evanston si dispiegò con grande forza finanziaria.

Ma la unione è sempre di là da venire, dato anche che il protestantesimo va sempre più perdendo del carattere religioso. Certo è una esagerazione, ma non significanti queste parole di un pensatore della parte avversa: «Il protestante è un uomo che crede che Dio stia bene solo, quanto accompagnato dalle altre due Persone della Trinità, e il cui problema di salvezza è ridotto, né più né meno, alla igiene del mens sana in corpore sano».

SILVIO CHINI

### LA PRIMA CHIESA NELL'ISOLA DI BALI

Amsterdam, gennaio. Una chiesa cattolica è stata recentemente inaugurata a Bali, isola dell'Indonesia, famosa nel mondo per i suoi templi indù. L'avvenimento è di grande importanza dato che la chiesa è la prima che sia stata costruita nell'isola. Essa è stata consacrata a Singardje, capitale di Bali, dal rev. Padre Huberto Hermens, Prefetto Apostolico di Den Pasar. Questa Prefettura conta soltanto 2.076 cattolici su una popolazione totale di 2.500.000 persone.

### QUARANTA NUOVE CHIESE IN CINQUE ANNI NELLA DIOCESI OLANDESE DI ROERMOND

Roermond, gennaio. Mons. Giuseppe Lemmens, Vescovo di Roermond, ha inviato una Lettera Pastorale ai cattolici della sua diocesi, ringraziandoli per la donazione di 1.500.000 dollari da loro fatta negli ultimi cinque anni, per mezzo della quale si sono potute costruire 40 nuove chiese. Delle 40 chiese 23 sono già aperte al culto mentre le rimanenti 12 sono ancora in costruzione.

### UN MESSALE IN ESCHIMESE

Ottawa, gennaio. E' noto che il Messale eschimese del P. Thibert è la prima opera del genere apparsa dalla fondazione delle Missioni Cattoliche del Vicariato della Baia di Hudson. A tale proposito un missionario del Grand Nord scrive: «Si tratta di un'opera unica nella sua presentazione: una pagina scritta in caratteri sillabici e la pagina corrispondente (per i non iniziati ed i non eschimesi) in caratteri romani. In origine queste pagine furono scritte e distribuite separatamente per ogni domenica ed ogni festa dell'anno; recentemente il P. Thibert ha riunito in volume tutte queste pagine». Gli eschimesi dell'Artico Centrale hanno così ormai un Messale tradotto nel loro dialetto; anche gli eschimesi del Mackenzie hanno il loro, ma soltanto in caratteri romani. Soltanto gli eschimesi dell'Est o «orkormiut» attendono ancora il loro Messale definitivo; auguriamoci che il ritardo torni a vantaggio della qualità del testo e della sua presentazione.

### UN MISSIONARIO INGIUSTAMENTE CONDANNATO RICONOSCIUTO INNOCENTE

Khartum, gennaio. Il 5 gennaio scorso è stato posto in libertà, dopo due mesi di carcere, un missionario riconosciuto innocente, in sede di Appello, del reato ascrittogli. Il religioso era stato condannato a tre anni di carcere e alla espulsione dal Sudan, sotto l'imputazione falsa di avere accettato 20 litri di benzina, rubate durante i disordini dello scorso anno.

### UN MEDICO LAICO NELLA MISSIONE DELL'ALTO VOLTA

Kudugu, gennaio. Il dott. Fajadet, ex medico militare, distaccato al Servizio Sanitario dell'Africa O. F. e del Camerun per 31 anni consecutivi, ha voluto consacrarsi alle Missioni di quei paesi da lui ben conosciuti. Il 18 dicembre scorso S. E. Monsignor Bretault vescovo di Kudugu, ha benedetto ed inaugurato, nella Missione di Réo, la sua residenza.

La Missione di Réo ha un ambulatorio dove si eseguono più di 150 consultazioni giornaliere ed una maternità dove nascono una quarantina di bambini al mese; entrambe queste due opere potranno avvalersi dell'opera del dottor Fajadet. Questi si incaricherà anche della visita sanitaria ai ragazzi delle scuole e terrà conferenze agli istituti e funzionari cattolici, ai catechisti, ai genitori, su tutte le questioni di igiene e medicina. Sarà così una vera e propria «educazione di base» impartita a tutta una popolazione.

### GENEROSI AIUTI ALLE SCUOLE CATTOLICHE DI GRAN BRETAGNA

Londra, gennaio. Dall'approvazione della nuova legge scolastica del 1944 ad oggi i cattolici dell'Inghilterra e del Paese del Galles hanno donato più di un miliardo e mezzo di lire per il mantenimento e lo sviluppo delle scuole cattoliche.

### CONVERSIONE AL CATTOLICESIMO DI UN VIOLINISTA COREANO

Parigi, gennaio. Si è convertito al cattolicesimo il grande violinista coreano Min Chon Park. Nato nel 1913, compì i suoi studi nel 1949 presso il Conservatorio di Tokio. Pochi anni dopo fu direttore d'orchestra alla Università di Seul. Nel 1953 ottenne un primo premio al Conservatorio di Parigi. Attualmente è primo violino dell'«Ensemble Orchestral de Paris», che presenta concerti settimanali alla Sala Gaveau; nel 1955 egli è stato scelto quale solista nell'Orchestra internazionale di Parigi. Al fonte battesimale gli è stato imposto il nome di Nicola; con lui hanno ricevuto il battesimo sua moglie ed i suoi tre figli.



Un attore  
vestito di



(IN ALTO) Una scena de « La mano sinistra di Dio »: la popolazione cattolica del villaggio minacciato dal brigante Yang, raccolta in preghiera. — (AL CENTRO) Un drammatico colloquio tra il falso e il vero sacerdote. — (QUI SOPRA) La crisi del protagonista di fronte alla responsabilità della missione indebitamente assunta.

**S**I DA' il caso che sugli schermi italiani stiano in cartello contemporaneamente svariati film i cui protagonisti sono preti; si direbbe quasi che il cinema ha ricordato d'un tratto certi ormai lontani successi come « Le chiavi del Paradiso » con Gregory Peck, « Le campane di Santa Maria » con Bing Crosby, « Dio ha bisogno degli uomini » di Jean Delannoy, « Il potere e la gloria » di Graham Greene; tutti film nei quali i poco comuni protagonisti in veste talar, tennero il ruolo di maggiore importanza.

Dei più recenti e plateali successi a ripetizione del nostrano « Don Camillo », non c'è molto da sottolineare: il personaggio che l'interpreta, ne di Fernandel già sintetizza in una maschera burlesca senza rilievo psicologico, diluisce il facile mordente dell'impetuoso carattere, in antitesi con la tonaca, in una altrettanto facile e buontempona polemica antimarxista. Unico risultato è quello di far ridere bonariamente insieme marxisti e antimarxisti, esultanti questi ultimi per tale « onesta affermazione » cinematografica dell'inesistenza del pericolo rosso, come da ogni buon compagno volevasi dimostrare. Di tutt'altro *humor* permea la sua eroica comica vicenda il « Don Camillo » inglese, « Padre Brown », che nella gustosa interpretazione di Alec Guinness è giunto sui nostri schermi con il titolo « Uno strano detective », divertendo in sordina un pubblico più sottile. Il « Don Camillo » anglosassone, più raffinato del collega italo-francese, non è tuttavia meno disposto a menare le mani, nelle occasioni in cui il suo intervento rende indispensabile l'uso della forza e quello di un'astuzia che, in qualsiasi altro caso si potrebbe definire « diabolica ». Infatti il ruolo che interpreta Alec Guinness è tutt'altro che tranquillo; la storia è quella di un'insensata quanto audace operazione poliziesca, condotta contro Flambeau, famoso ladro di opere d'arte, da un povero prete di provincia che vuole arrestare il fantomatico delinquente soprattutto allo scopo di ricondurre il raffinato ladro sulla via del bene. Dopo molte peripezie, alcune delle quali assai più proprie di un normale detective che non di un prete, Padre Brown riesce finalmente a scoprire le tracce di Flambeau ed a recuperare la raccolta più importante di opere d'arte che si possa immaginare messa insieme dal singolare ladro. I superiori, che sul principio della sua strana iniziativa l'avevano ostacolato, finiscono per felicitarsi con lui, ma P. Brown non è ancora contento: Flambeau gli è sfuggito prima che egli riuscisse a redimerlo. Si crede sconfitto fino al giorno in cui, ricordando dal pulpito alle sue pecorelle la parabola del Figliuol Prodigo, vede entrare in Chiesa il ladro ravveduto. Peccato che per qualche sequenza il film abbia dovuto essere riservato dal C.C.C. soltanto agli adulti, mentre la garbata vicenda avrebbe potuto costituire un sano divertimento per tutti.

Visto che Mel Ferrer era in Italia, hanno messo una tonaca anche a

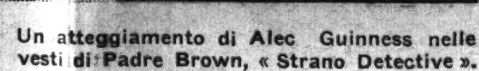


DO  
UNO STRANO

LA GUER  
IL MI  
LA MANO SINIS

lui per fargli interpretare una scabrosa e inopportuna storia che Grazia Deledda intitolò « La madre ». Il film da questa derivato è « Proibito »; lo sfondo un paese sardo decimato dalle vendette di due famiglie che il giovane parroco cerca di pacificare, intralciato per di più dall'ostinato sentimento che la figlia di una delle due famiglie, sua compagna di infanzia, non riesce a nascondere per lui. Tuttavia la sua opera e il suo sacrificio non rimangono sterili; la faida si placa, la giustizia farà il suo corso, la ragazza si ravvede allontanandosi dal paese. Il tetto argomento che avrebbe potuto almeno servire a qualche approfondimento psicologico, resta invece soltanto uno spunto di dubbio gusto e di grossolane situazioni da *western* cruento e frettoloso in cui brillano, come stelle solitarie, la fotografia e l'interpretazione di Mel Ferrer. Il C.C.C. lo riserva agli adulti di piena maturità morale.

« La guerra di Dio », diretta da Rafael Gil, ci viene dalla Spagna che volentieri tratta temi ispirati da un cattolicesimo vivo e da polemiche sociali in funzione formativa. Ricordiamo tra le precedenti fatiche dello stesso regista « Nostra Signora di Fa-



(IN ALTO) Nella chiesa di Don Camillo, l'on. Peppone fa il gesto dell'offerta del cero. — (AL CENTRO) Lo « Strano Detective » non esita, per compiere la sua missione, a manomettere le casseforti. — (QUI SOPRA) « La mano sinistra di Dio » ha raggiunto i suoi fini. Il falso sacerdote lascia il villaggio cinese, per una nuova vita.

A. ATTILI

# RENNI

## LO SCHERMO

**DON CAMILLO  
NO DETECTIVE  
PROIBITO  
GUERRA DI DIO  
MISSIONARIO  
SINISTRA DI DIO**

tima» e «Il canto del gallo» che ha fatto sentire la sua voce fuori concorso alla Mostra di Venezia. «La guerra di Dio» (Gran Premio OCIC) è la storia di un giovane prete coinvolto nel problema sociale di un villaggio minerario in cui Dio è lontano dai cuori quanto il benessere è lontano dalle case. Una catastrofe nella miniera, che ha riunito nell'angoscia i padroni esosi e i minatori turbolenti, il vecchio parroco succube e il giovane prete volitivo, porta ad una conciliazione generale e a un ritorno alla fede per merito di quest'ultimo che riesce là dove tutti i suoi predecessori hanno fallito. A parte la valutazione narrativa che ha il difetto comune a quasi tutti i films spagnoli: prolissità e ingenuità, «La guerra di Dio» è seminata di buone intenzioni che riescono lodevolmente ad esaltare la religione e a consolare gli afflitti. Il C.C.C. lo considera positivo e adatto per tutti.

Dalla Francia, che nei suoi films del genere sembra prediligere il personaggio del curato — « Il diario di un curato di campagna » di Bresson — tra i più riusciti — ci giunge notizia che « Il mio curato dai poveri » è entrato in lavorazione con la supervisione ecclesiastica di un par-

roco autentico chiamato ad assistere a tutte le riprese. Sta circolando, intanto, un altro film assai discusso: « Il missionario » di Cloche.

Tra le molte critiche che sono state dirette alla consistenza artistica e tecnica del film e al problema missionario in esso superficialmente impostato, la fondamentale colpisce il fatto che nel film si presenta soltanto un *cliché* di missionario olografico, senza adombrare il dramma della coscienza missionaria inquadrata soprattutto, nell'attualità. L'atteggiamento del protagonista è, infatti, quello del missionario che *ha, sa, e dà* senza neppure supporre che potrebbe avere qualcosa in cambio. Nessun dialogo viene instaurato nella carità; manca il contatto umano tra il protagonista e l'umanità che si agita intorno a lui come uno sfondo puramente decorativo. Chiunque vedrà il film dovrebbe, quindi, considerarlo solo uno spunto per volgere la attenzione all'assai più profondo problema.

Nel turbine psicologico di un altro film francese: «Dio ha bisogno degli uomini» di Delannoy — e forse anche de «Lo spretato» — è l'origine dell'americano «La mano sinistra di Dio». I drammi dei due precedenti — sul piano umano apparentemente divergenti, ma nell'immanenza sostanziale partecipi di una unica entità: la presenza di Dio nel cuore degli uomini — avrebbero potuto identificarsi in una situazione del terzo più robustamente concepita.

In esso ritorna, infatti, parzialmente deformato, il tema che per « Dio ha bisogno degli uomini » il P. Pichard definisce: « Dio ha voluto aver bisogno degli uomini per servirsi della loro mediazione ministeriale per andare incontro agli uomini » che hanno assolutamente bisogno di Lui ». La mano sinistra di Dio » sarebbe, in questo caso, l'altra mano che il Signore può usare per giungere ai suoi fini attraverso le infinite vie della Provvidenza. Una di queste vie, porta ad uno sperduto villaggio cinese, collegato al resto del mondo dalle rare carovane che scappano agli assalti dei numerosi briganti, dove da tempo si attende il nuovo missionario cattolico. Questi, che finalmente è in viaggio verso la missione, viene ucciso da un gregario della banda dell'astuto e colto brigante Yang, che aveva proibito di uccidere i missionari per non aver noie di vasta portata. Prigioniero del brigante e obbligato a servirlo come istruttore delle sue bande, è Jim Cormody, un aviatore americano caduto con il suo apparecchio sul territorio di Yang. Esasperato per il servizio coatto e turbato profondamente per l'uccisione del missionario inermi, Cormody si copre della veste talare dell'ucciso per sfuggire all'aguzzino raggiungendo il villaggio dove il sacerdote era atteso.

A questo punto non risulta chiaro se l'aviatore voglia di proposito assumere la personalità del missionario onde sfuggire più a lungo alle ricerche del suo despota, il cui territorio

(Continua a pagina dieci)

# Appuntamento della CARITA'

N. 361

« Chi chiude gli occhi alle pene altrui e gli orecchi agli altrui gemiti, merita di essere cieco e sordo ».

Sono ancora oppresso dalla valanga delle suppliche che in occasione delle feste hanno sommerso il mio tavolo di lavoro. Mi son detto spesso in questo periodo se merito... tanta grazia dall'Altissimo. Se tocca proprio a me di soffrire per gli altri oltre che per il dramma quotidiano di ogni mortale. Soffrire, sì, perché: sapete quante di quelle suppli- che sono rimaste senza risposta? E ogni volta — lo dico senza ombra di esagerazione — era una fitta al cuore. Mi figuravo un pover'uomo carico di figli, malandato in salute, disoccupato; una povera vedova oppressa dal tragico quotidiano, nella impossibilità di dedicarsi al lavoro per non lasciare i figliuoli senza sorveglianza; i degenti nei Sanatori; volti affilati che mi guardano con certi occhi fatti enormi dal male; tanti altri aggrappati alle sbarre delle Case di pena, avidi d'aria, di sole, di stelle... E ancora: fantasmi denutriti nell'ozio forzato... erranti nei tuguri delle zone depresse o immobili da anni sui giacigli sordidi, invocanti un sorsito ristoratore... E non poter arrivare a tutti...

E' toccato a me: ne sento tutto il peso, la responsabilità, l'amara gioia. E intanto, intorno a me i compagni d'armi e di fede cadono, scompaiono inghiottiti dal tempo (mentre latrano certi lupi in veste di rappresentanti del popolo) come sarà

di me, già carico d'anni e di pena, lasciando troppe braccia tese invano... Chi raccoglierà il mio grido? Amici, fratelli, aiutatemi ancora a riempire quelle mani, a riscaldare tanti cuori!

BENIGNO

Carissimo Benigno, un appello a voi, ora che tutte le porte ho trovato chiuse. Per tutti vi è stato Natale, per tutti è venuta la Befana. In una sola famiglia di questa città non si è fatta festa, non si è acceso il ceppo al focolare... Una famiglia composta da due persone: « Zi' » Anna, così chiamata, di 76 anni (da 15 anni a letto) e la sua figliuola Antonietta di 40, che ha rinunciato all'avvenire per poter curare la vecchietta santa, che ha venduto tutto il suo corredo per affrontare le spese. Ora, non vengo a chiedervi soldi per comprargli il torrone o una bambola, ma per pagare le medicine. Si è privata perfino della luce elettrica, contentandosi del lumino di cera che prendiamo dalla nostra Chiesa. Ma è niente: una sola camera in affitto e lo sfratto alla porta! Il Comune... assente. Dove andranno? Vi chiediamo qualunque aiuto in viveri, indumenti per la povera figlia, denaro.

In attesa bacio le mani dei cari benefattori.

P. Mario da S. Paolina  
Convento Cappuccini S. Cuore  
ISERNIA (Campobasso)

N. B. — Inviare, precisando: « Per Zi' Anna e figlia Antonietta ».

## POSTA di BENIGNO

N. 22

\*\*\* A. M. (Roma), M. P. (Savona), V. B. (La Spezia), V. Guadagnini, G. B. Zanazzo, C. S. (Lucca), M. Amato, A. Gilodi, G. Blunda (2 carte), G. S., M. L. (Massa), Bif., A. Picano, P. S. 186 (Genova), F. Lepori (Bellinzona), G. Bogna, E. Tumminello, E. Rosso, A. Loris, B. Flaminio, lettore 3266/Mi (grazie: non posso dare tutti i torti a sua madre: pregherò per loro).

Le offerte come da nota n. 152 del 4 novembre.

ALBO D'ORO DELLA CARITA'  
A. M. (Roma)

\*\*\* RINGRAZIANO: Giuseppe La Terza, Don Alessandro Sbarra, Maria Venti, Luigi Sicurezza, Giuseppe Colucci, Raffaele Di Giorgio, Angelino Salerno.

\*\*\* Ricevo dal Cappellano Don Giuseppe PIERIN della Casa di Reclusione di Badia di Sulmona: «...Vi ringrazio fervidamente per quanto fate a pro' dei miei carcerati che considero come fatte a me stesso. Sono parole che io vi rivolgo anche da parte di Cristo Signore che voi beneficate nelle persone di questi sventurati. E ciò sia rivolto anche a tutte quelle anime generose che vi forniscono i mezzi per compiere questa grande opera di carità ».

Anch'io ringrazio anche a nome dei benefattori cui Don Pierin dedica le sue fervide preghiere. Sono preziose, amici, le preghiere di sacerdoti, ed io mi sento

davvero protetto da chi sale ogni giorno l'Altare.

\*\*\* Da A. ALBERTI nel mandare la offerta per il seminarista Giovanni Pirastri: «...che egli possa riacquistare la salute, arrivare al sacerdozio e nel S. Sacrificio ricordarsi anche di noi. Duole l'animo leggere gli "Appuntamenti". Quanti dolori, quanti bisogni vorremmo soccorrere... ma come si fa... Non hanno nessun rimorso questi signori delle ricchezze? Che Iddio li illumini! ». Speriamo bene, ma Iddio non può illuminare chi gli resiste... E poi ho il fondato sospetto che preferiscano vivere al buio.

\*\*\* Canonico Cosimo DELL'OMO, Parroco Ss. Giorgio e Leonardo: Campobasso. Ho ricevuto la sua lettera con la supplica di E. B. Come lei sa, non è possibile aderire a richieste di anonimi. Tutto deve essere controllato e realizzato in piena luce. La cifra, poi, cui accenna, è addirittura fantastica. Noi potremmo intervenire solo con qualche piccolo sussidio speradico, ma a che pro? Il caso è grave ed esige ben altri interventi.

\*\*\* BRUFATTO — Mogadiscio — Il suo vaglia giunse regolarmente il 9 dicembre 1955. Grazie degli auguri e del caro ricordo che ricambio di cuore.

\*\*\* LETTRICE BIELLESE — Ricevuto e assegnato. Sta tranquilla. Grazie. Ricambio cordialmente.

## I GIORNI

● LA SIRIA ha accettato le proposte della Commissione delle Nazioni Unite per il controllo della tregua in Palestina, e cioè che vengano discusse di comune accordo le divergenze tra Siria e Israele sulla questione dei confini.

● LA CORTE SUPREMA della Germania orientale ha condannato alla pena capitale due tedeschi accusati di avere incoraggiato la fuga nella Germania occidentale di operai specializzati. L'anno scorso oltre 250 mila cittadini della Germania comunista fuggirono all'ovest, provocando così un'eccezionale scarsità di mano d'opera.

● LA PENA DELL'ERGA-STOLO è stata confermata a Roma dalle sezioni unite della Corte di Cassazione all'ex caporale Arduino Tassoli, che durante la guerra seviziosamente connazionali rinchiusi nei campi di concentramento russi. In particolare all'ex militare sono attribuiti 2 omicidi e 3 ferimenti. Scoperti i crimini nel 1950 dietro denuncia dell'alpino Silvio Ratti, reduce dalla Russia, il Tassoli venne sottoposto ad un primo giudizio dinanzi al Tribunale Militare di Bologna e condannato.

● IL PRIMO SEGRETARIO del partito comunista ungherese, Rakosi, prendendo la parola durante una seduta plenaria del Presidium del Sindacato, ha criticato il livello ancora insufficiente dell'industria ungherese deplorando che essa sia inferiore a quella delle industrie di altri Paesi.

● LA CONFERENZA DI PRAGA è terminata con l'inclusione delle forze armate della Germania orientale nel patto di Varsavia. Sono state prese numerose decisioni, che riecheggiano le proposte sovietiche alla conferenza di Ginevra.

● IN UNA PICCOLA ISOLA orientale dell'Arcipelago, la polizia indonesiana ha scoperto e costretto alla resa nove soldati giapponesi che vi si nascondevano da 12 anni, cioè dalla resa giapponese. Saranno ora sottoposti ad interrogatorio e poi rimpatriati.

● HA AVUTO LUOGO alla Ambasciata sovietica di Helsinki la cerimonia della restituzione alla Finlandia, da parte della Russia, della base di Porkkala.

● DICIANNOVEMILA METRI quadrati di terreno coltivati a frutteto sono stati inghiottiti dalle acque del fiume Noce nel Trentino a causa dello spostamento dell'alveo. Questo ha constatato una commissione che ha compiuto un sopralluogo nelle zone attraversate dal fiume. I lavori di imbrigliamento cominceranno in marzo.

● IDA PASCOLI, la superstita sorella del Poeta, è morta a Bologna. Era nata a San Mauro Pascoli 92 anni fa. Ai funerali erano presenti tutte le autorità e il Comune aveva mandato il gonfalone.

## Poesia d'angolo

### DA CHI DOBBIAMO IMPARARE

Un vecchio di ottantacinque anni è stato tradotto in questi giorni alle Carceri Nuove di Torino per scontare 45 giorni di prigione, non essendo in grado di pagare una multa di L. 15.000.

Le condizioni del vecchio — che era stato prelevato all'ospedale appena convalescente di una grave operazione (si era dovuto attendere che i sanitari lo giudicassero clinicamente guarito per poterlo arrestare) — hanno impedito un detenuto ricoverato anch'egli nell'infermeria delle carceri e che sta scontando una condanna per furto.

Tra i carcerati in poche ore è stata racimolata la somma che è servita a pagare la multa, e il vecchio ha potuto riacquistare la libertà. Il vecchio di cui si ignorano le generalità e che ha perso un figlio in Russia nel 1941, e aspetta ancora oggi di ricevere la liquidazione della pensione, è stato ospitato in un istituto di vecchi.

*Il maresciallo dei carabinieri dovette farla, quella parte odiosa. Che non vi si adattasse volentieri come uomo privato, è un'altra cosa; ma dovette recarsi all'ospedale così come voleva il Tribunale.*

*Un ottantacinquenne incensurato — almeno stando a quel che ci risulta — era da troppo tempo in arretrato nel doveroso esborso di una multa e tutti sanno che la legge impone: « per chi non paga c'è la detenzione! ».*

*Ostavano ragioni di salute che la legge rispetta, fino a tanto che sono chiare e ben riconosciute. dopodiché si mettono da un canto ed appena il degente si dimette deve allungare i polsi alle manette.*

*La tarda età purtroppo non gli agevola il disbrigo di simili pendenze e la interpretazione più benevola non può certo annullare le sentenze. E il figlio morto in Russia? E la pensione che non arriva? Ahimè, non fa eccezione!*

*Alle Carceri Nuove di Torino s'è visto quindi entrare quel vecchietto duramente colpito dal destino innanzitutto nel più caro affetto e poi esposto a tutti i mille guai che la miseria non lesina mai.*

*C'è soltanto un rimedio in questi casi: la carità che generosa arriva e senza abbandonarsi a vuote frasi è sollecita, larga, positiva. Ed a realizzarla sono stati — questa volta — gli amici carcerati!*

*Caro Benigno, scusami e permetti che proprio qui, di fianco alla rubrica che implora carità per i più reietti questo mio verso chiaramente dica quanto appaia esemplare e meritorio l'esempio che ci vien da un reclusorio!*

puf

## Preti sullo schermo

(continuazione dalla pag. 89)

confina con il villaggio, o se resti succube di un'intima incertezza di fronte alla cieca fiducia della gente del villaggio nella sua veste talare. Un approfondimento psicologico dell'oscura reazione del protagonista avrebbe certo rivestito di nuovo interesse l'analisi della situazione dell'umile e remissiva umanità del villaggio cinese, con quella prepotente e battagliera dell'isola brettona di Sein in « Dieu a besoin des hommes ». Il dramma di coscienza di Jim Cormody è invece ben lungi da quello del sagrestano dell'isola, costretto a forza dai parrochiani a sostituire il sacerdote assente. Qui il dramma dovrebbe essere impostato sull'inganno che non si capisce fino a qual punto sia involontario e che potrebbe rischiare ad ogni momento di diventare sacrilegio. Non lo diventa è forse solo perché prima di arrivare al villaggio Cormody ha perduto i parimenti e gli oggetti sacri del culto. La mano sinistra di Dio ha provveduto anche a questo per raggiungere il suo fine. Il quale non è neppure molto chiaro se sia quello di dare una parvenza di assistenza religiosa a un pugno di poveri cinesi di recente convertiti al Cristianesimo e assetati del Dio che si è a loro rivelato, o quello di plasmare alla coscienza di Dio l'animo dell'avventuriero miscredente. Abbracciando l'una e l'altra ipotesi dovremmo cercare di

commuoverci quando Cormody, per rendere scenicamente evidente la sua crisi interiore, dopo aver confessato per lettera al Vescovo il suo inganno, salva il villaggio dall'incursione di Yang che ha scovato le sue tracce, offrendo in cambio al brigante altri tre anni di servizio coatto. Ma anche il brigante diviene strumento nella mano sinistra di Dio; egli, per ottenere da Cormody cinque anni, invece di tre, ha la provvidenziale idea di offrire ai dadi la soluzione: cinque anni di prigionia contro la libertà di Cormody del suo villaggio. E il falso prete accetta di affidarsi alla sorte, con una indefinita ma intima convinzione che Dio è dalla sua parte e vuol servirsi di lui per operare il bene. La sua convinzione non è delusa. Yang si ritira sconfitto, il villaggio è salvo e inebbia al suo salvatore che si prepara in cuor suo a sopportare l'umiliazione e la vergogna di essere smascherato davanti a quella buona gente dai veri sacerdoti che il Vescovo ha mandato alla missione. Ma l'infinita saggezza di Santa Madre Chiesa, vede e provvede affinché i fedeli non soffrano la disillusione. Cormody lascerà il villaggio nella sua veste talare che egli, prima inconsciamente poi coscientemente, ha mantenuto degna anche rispetto ai propri sentimenti di uomo libero verso la giovane infermiera americana della missione. Lascia il villaggio che rimpiangerà

la sua opera sbocciata naturalmente dall'anima che egli credeva arida e vuota e che la imperscrutabile volontà di Dio aveva fecondata e rivelato a lui stesso. Lo attende il suo destino di uomo e un amore che ormai non avrà più ostacoli.

Aggiungendo alla dubbia paternità ideologica dei film precedenti, quella scenografica de « Le chiavi del Paradiso », dovremmo concludere che « La mano sinistra di Dio » è un po' il figlio nano di una razza di giganti, ma più ottimisticamente, vogliamo definirlo nell'assunto medesimo che esso si pone: le vie del Signore sono infinite: per giungere ai suoi fini, Egli può anche usare la sua mano sinistra...

In questo caso ha usato la « mano sinistra » persino il regista Dmytryk, insolitamente impersonale e scialbo. Con il massimo vigore consentito dalla sceneggiatura, Humphrey Bogart, interpreta il suo ruolo. Il CCC riserva il film agli adulti.

La serie dei preti protagonisti di molti film in circolazione, non è ancora completamente scontata. La scoperta del successo di questi insoliti personaggi nel quadro dei pubblici spettacoli, dà la misura della irresistibile forza attrattiva che la condizione sacerdotale esercita su di una umanità minacciata dalla sterilità d'un crescente materialismo. Cattolici nella quasi totalità, veri



Donna Bernarda Paton del Hoyo ha felicemente compiuto 121 anni conquistando un primato assoluto tra i longevi. La nonnina viene complimentata da Mons. Hervás Bonet, Vescovo diocesano

o falsi, eroici od eroicomici, deboli o forti, questi protagonisti d'eccezione concordano tutti verso un'unica verità: la inequivocabile presenza di Dio in ogni uomo.

E logico che spesso e volentieri lo gomento, trattato generalmente da profani, offra il fianco a diversità di interpretazioni ed a polemiche di varie tendenze sociali e confessionali. Ma la plurivalenza dell'argomento stesso, per quanto possa apparire deformata dalla volontà o dall'inesperienza dei realizzatori,

sbocca naturalmente e ineluttabilmente verso un'unica foce. Il fatto che gli uomini degnamente o indegnamente parlino di Dio, significa che hanno assolutamente bisogno di Lui e di conseguenza hanno anche assoluto bisogno degli intermediari stabiliti tra Dio e gli Uomini. Potremmo concludere con il titolo di quel film italiano che ha portato sullo schermo la figura di un illustre quanto santo intermediario, Pio X: « Gli uomini guardano il Cielo ».

A. ATTILI

# RISPONDONO:

## UN SACERDOTE

A un religioso della Mission Catholique di Lac Alaotra (Madagascar), rispondiamo:

Ci sembra che il caso da lei proposto non rientri nell'ambito del commercio proibito ai religiosi, date le sue proporzioni, le sue finalità e il modo. Tuttavia la cosa migliore è sempre di intendersi con l'Ordinario e di chiedergli ogni necessario permesso. Auguri per il suo santo ministero!

**LINA RIVARA** - Lavagna, scrive: «Mi farebbe grande favore volermi indicare quale opera (fra quelle editte recentemente) è possibile procurarsi per prendere conoscenza delle scoperte archeologiche fatte in Mesopotamia, ad Ur e in Egitto che vengono a confermare con anticipo di molti secoli quanto nei libri sacri è stato affermato e specialmente in riguardo al Vangelo».

Nel 1° vol. della «Storia di Israele» di G. Ricciotti potrà leggere tutta l'introduzione e in particolare il capitolo «L'esplorazione archeologica». Per il Nuovo Testamento, nella «Vita di Gesù» del medesimo autore, notizie brevi ma precise nell'introduzione e poi di volta in volta nel testo (veda per es. l'indice delle illustrazioni, delle quali moltissime riproducono papiri, lapidi, scavi ecc.).

Molto interessante il «Materiale didattico» pubblicato da P. Boccaccio, professore all'Istituto Biblico di Roma e da D. Berardi del Seminario di Fano. Sono riuscitissime riproduzioni in fac-simile (elogliate da famosi archeologi di università italiane e straniere) che riproducono i documenti più noti riferenti alla Bibbia (per es.: Papiro Nash, III e VI Ostrakon Lachis, Rotolo di Isaia DSIa, Stela di

Mesa, Iscrizione di Siloe, Papiro Rylands P52, Chester Beatty 11P46, Manuale di Disciplina DSD, ecc.). Ogni documento è illustrato da una breve e scientificamente rigorosa didascalia che lo inserisce nella storia biblica. Può rivolgersi presso: Gustavo Roberti, corso Matteotti, n. 114, Fano (Pesaro).

Per il Vecchio Testamento in particolare: G. Vermès: «Les manuscrits du désert de Juda», Desclée, 1953; S. Moscati: «Storia e civiltà dei Semiti», Laterza, 1949; A. Parrot: «Ninive et l'Ancien Testament», Neuchâtel, 1953 (protestante).

Consulti pure nel «Supplément» del «Dictionnaire de la Bible» del Vigouroux la voce «Fouilles» di Hennequin e nell'«Enciclopedia Cattolica» passim.

**R. GALLO** - Pescara — Domanda se, in caso che uno dei due coniugi cambi sesso, i figli avuti nel matrimonio sono ancora suoi.

Caspita, di chi dovrebbero essere? Praticamente sarà un problema delicato; ma non c'è dubbio che «una volta padre — o madre —, sempre padre ecc.», almeno per quello che riguarda la dipendenza dei figli nella loro vita.

**P. C.** — Ci chiede da Posillipo 1) Le opere letterarie o poetiche ispiranti alla mitologia pagana (tipo l'opera poetica dell'«Anello del Nibelungo» wagneriano), e devianti perciò dalle comuni verità insegnate dalla Chiesa, devono considerarsi automaticamente proibite, o in vista dei loro pregi artistici (e in particolare musicali nel caso citato) ne è permessa la lettura e lo studio?

## UN MORALISTA

Un abbonato della Sardegna domanda che cosa si debba pensare della scoperta realizzata a Berkeley sulla ricostruzione artificiale del virus del mosaico del tabacco: «...Dato l'inevitabile sviluppo e le conseguenze della scoperta, specie circa il sistema ateo dell'evoluzionismo cosmologico e biologico, ove la scoperta sia vera nei termini indicati, si prega codesto rispettabile e autorevole giornale, di una parola al riguardo».

Grati per lo rispettabile e ancor più per l'autorevole, rispondiamo al nostro anonimo lettore (ma perché non firmare con nome e cognome tanto più che il quesito non è «compromettente»?) e avvertiamo che il primo quaderno di quest'anno della «Civiltà Cattolica» ha pubblicato in proposito un esauriente articolo del P. Bosio S. J. che l'«Osservatore Romano»

ha trascritto integralmente nelle documentazioni del 13 gennaio u. s. (pag. 2).

Lo scrittore rileva anzitutto che vi è disparità di parere tra gli scienziati circa la natura del virus del mosaico del tabacco: si tratta di un vivente oppure no?

«...Anche supponendo che il virus del mosaico del tabacco sia senz'altro un vivente — osserva tra l'altro il Padre Bosio — siamo ancora lontani dalla riproduzione artificiale della vita perché i due ricercatori californiani hanno decomposto e non prodotto la macromolecola del virus. La produzione artificiale del vivente presuppone di partire dall'inorganico per giungere all'organico: nel caso nostro si è partiti da sostanza organica, la si è scissa in elementi certi più semplici ma ancora organici (molecole di proteina e acido nucleico) che nessun chimico è mai riuscito a produrre in laboratorio e, infine, se ne è provocata la ricombinazione. Inoltre questa scissione e ricombinazione ottenuta artificialmente nel laboratorio dello Stanley, non sembra creare nessun problema nuovo alla biologia, sempre nell'ipotesi che i virus siano viventi, ma ripropone soltanto un problema già noto agli studiosi, essendo da tempo risaputo che un'analogia scissione e ricombinazione, avviene naturalmente, rientra quindi nel ciclo biologico di parecchi se non di tutti i virus, quando invadono le cellule...».

Per questa e per parecchie altre ragioni sembra affrettata l'affermazione che, a seguito della scoperta di Berkeley, cade ogni barriera posta alla scienza circa la possibilità di creare artificialmente la vita organica.

Allo stato delle cose anziché smentire le dottrine creazioniste essa delude le teorie che vorrebbero sorpassate, e artificialmente sorpassabile, la separazione che divide il regno della vita dal regno animale.

G. A. da Reggio Calabria formula un quesito sulla liceità dello sciopero da parte degli insegnanti di religione nelle scuole.

La domanda pone problemi ben più vasti né può ricevere risposta se non si chiarisce l'aspetto più generale che è quanto mai complesso. Avvertiamo, d'altro canto, che una risposta sul quesito particolare compete strettamente alle autorità ecclesiastiche.

2) Quando tutta l'opera filosofica d'un autore è messa all'indice, qualsiasi altra opera di altro autore, ispirantesi soltanto per qualche verso a quella concezione, deve considerarsi all'indice anche se non vi è segnata? (Cito, ad esempio, l'opera di Croce e alcuni trattati di estetica di suoi seguaci).

1) Il carattere mitologico non è di per sé ragione per ritenere proibito un libro. Bisogna riferirsi ad altre ragioni: di morale ed eventualmente di diretta opposizione alla fede.

2) L'iscrizione all'Indice delle opere di un Autore non importa la stessa censura per quelle dei suoi seguaci. E' chiaro però che mette in guardia, e bisogna essere cauti: senza aggiungere che anche le opere dei discepoli possono essere proibite «ipso iure».

## UN ECONOMISTA

Perché è aumentato il prezzo dell'olio di oliva? ci domanda **MARIO VINCENTI** di Zagaro.

L'aumento del prezzo dell'olio di oliva è stato determinato dallo scarso raccolto. Infatti, la produzione italiana di olio di oliva è stata, nel 1955, di nemmeno un milione di quintali, mentre nel 1954 fu raggiunto un raccolto di 2.270.000 quintali. La diminuzione della produzione del 1955, come è noto, è stata causata dalla siccità, che ha favorito lo sviluppo della mosca olearia, il parassita tremendo che intacca gli olivi e danneggia considerevolmente il raccolto.

Vi è poi da considerare che tutti i Paesi della zona mediterranea, principali produttori di olio di oliva, hanno sofferto dei medesimi danni provocati all'Italia dalla siccità e dalla mosca olearia, e pertanto le importazioni da tali Paesi hanno trovato delle serie difficoltà. Infine, si deve considerare che dopo una annata di buon raccolto segue sempre un'annata di scarso raccolto: in termini tecnici si parla di annata di carico e susseguente annata di scarico. Basta consultare i dati statistici ufficiali per constatare che contro una produzione di 3.440.000 quintali di olio di oliva nel 1953, lo anno prima, cioè il 1952, ha dato una produzione di appena 1.987.000 quintali. Lo stesso dicasi per gli anni precedenti.

Data questa situazione, il Governo ha cercato tutti i mezzi per potere gettare sul mercato interno il quantitativo massimo di olio, ricorrendo alla importazione di olio di oliva e di semi e tentando così di frenare l'aumento del prezzo provocato dalla scarsità del prodotto. E' di questi giorni la notizia che l'Alto Commissariato dell'Alimentazione ha indetto per il prossimo 4 febbraio una nuova asta per l'aggiudicazione di altri 60 mila quintali di olio di semi. Inoltre, il sistema degli abbinamenti — e cioè un dato quantitativo di olio di semi statale contro l'importazione di un determinato quantitativo di olio di oliva e di semi — è stato ulteriormente allargato nei confronti dei precedenti. Il nuovo sistema prevede infatti un chilogrammo di olio di semi statale contro l'importazione di 20 chilogrammi di olio di oliva o di 3,5 chilogrammi di olio vegetale. Ma la variazione più importante riguarda l'olio di oliva: tutti gli operatori in grado di disporre all'estero di contingenti di olio di oliva potranno importarli senza speciali formalità, ritirando il quantitativo di olio di semi statale e ricevendo allo stesso tempo le relative autorizzazioni di sdoganamento, rilasciate dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione.

Con le vendite dello scorso mese di dicembre e dei prossimi giorni, si è concretato un piano di importazioni per rifornire il mercato interno di circa 800.000 quintali di olio, dei quali almeno 200.000 di olio di oliva. A tutt'oggi risultano già importati 75.000 quintali di olio di oliva; pertanto, considerati anche i quantitativi ceduti dallo Stato, si ha in complesso una disponibilità di circa un milione di quintali. Ciò significa che è stato assicurato oltre il 50 per cento delle integrazioni necessarie a colmare il deficit provocato dallo scarso raccolto.

Il piano governativo, che tiene in massimo conto il fatto che l'italiano medio preferisce l'olio di oliva a quello di semi, conferma che il Governo è deciso ad impedire che si possano attuare sul prezzo dell'olio eventuali manovre speculative tendenti al rialzo.

**NATALINA ANTONINI** - Via Valeria, 70 - Avezzano, chiede che cosa sia la F.A.O., di che cosa si occupa e da chi è diretta.

La F.A.O. — Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e

## NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Cessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» -

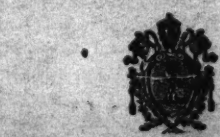
Noi per Voi - casella postale 96-b

## UN GRAFOLOGO

**TRAVE 33** — Un segno di depressione, con conseguente scoraggiamento, avvillimento, tristezza, è la grafia depressa, ossia discendente. A conferma e aggravamento di tale depressione, trovo una grafia piuttosto esitante, ossia titubante, con parecchie aste piegate a destra; ciò è segno di timidezza, che importa pure tristezza e un che di pessimismo; tanto più che l'interlettera è notevolmente stretta, e lei manca di espansione generosa. Vedo anche degli affannamenti repentini di aste e asticelle, piuttosto frequenti ed evidenti, che indicano impressionabilità; e l'impressionabilità è generatrice di ansietà, preoccupazioni, idee e sentimenti pessimistici, dolori morali di ogni genere. Dunque: se, come lei mi dice, la sua debolezza di udito le dà «tanto fastidio» e «tanto l'avvilisce», ciò dipende in gran parte dal suo carattere. Se non ne potrà fare a meno, comprerà un apparecchio ultramoderno, che la farà udire benissimo. Lei i soldi ce l'ha. Me lo dice la sua tendenza alla economia, la quale vorrebbe spingersi tanto in là da impedire talora di fare spese utili e necessarie. Si vinca e, poiché lei tende molto a religiosità e vita interiore, il Signore benedirà certamente i suoi sforzi virtuosi.

**GIESSE (Torino)** — Rispondo alle sue domande. Sono sufficienti poche righe di scrittura (spontanea) per «giudicare il carattere di un uomo», ma se l'autografo ha una certa ampiezza, è meglio. Non è affatto necessario che nel testo si diano notizie personali: va bene anche se si copia. Se il grafologo si basa anche sul contenuto delle lettere, lo fa a suo rischio e pericolo, perché tale contenuto può orientare come può disorientare. Lei dice che rarissimamente ha trovato «dei referti in cui non fosse perlomeno addolcita un'eventuale nota poco simpatica». Addolcire la pillola, non sarà sempre male, purché l'addolcimento non vada a scapito dell'efficacia della medicina. «Le note caratteristiche più suscettibili di essere rivelate» sono quelle che si riferiscono all'intelligenza, al sentimento e all'attività. Nella grafia spontanea c'è tutto l'uomo, con le sue tendenze, abilità, qualità, difetti: non ci sono gli atti. Questi dipendono dal libero arbitrio di cui ci fornisce la prova anche la grafologia, se viene rettificata applicata. La grafologia ci fa per lo più conoscere ciò che è innato, non ciò che è acquisito. La vera grafologia si basa meno sulla conformazione delle singole lettere e molto di più sull'insieme o totalità dei segni grafici. Quanto a libri seri non esiterei a indicarle quelli del P. Moretti. Lei domanda ancora: «La conoscenza della scrittura non è, tuttavia, in gran parte frutto di una lunga esperienza personale?». Come no? Senza una lunga esperienza personale, si conclude poco o nulla; ma ciò mi pare vero in ogni campo. Tra la scrittura della sua scheda di lavoro, e quella con la quale mi scrive, c'è la differenza che quella della scheda è stata tracciata con una penna grossa o con una punta smussata. Dopo tutto ciò, se avrà pazienza di attendere, le farò l'esame la prossima volta.

ROMANO MORELLI



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

**ARREDI E PARAMENTI SACRI**  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso piazza Navona)  
ROMA - Telefono 550.007

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredi per Chiese, Presepi  
**Giuseppe Stuflesser**  
Scultore - ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli  
Pronto nuovissimo Catalogo generale

## ECZEMA

Psoriasi - Sicosi - Crosta lattea  
Una nuova cura con la TINTURA  
BONASSI - Guarigioni documentate  
Chiedere Opuscolo «O» Gratis al  
Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino  
Aut. ACIS N. 72588

## IL PONTE PIU' BELLO DEL MONDO

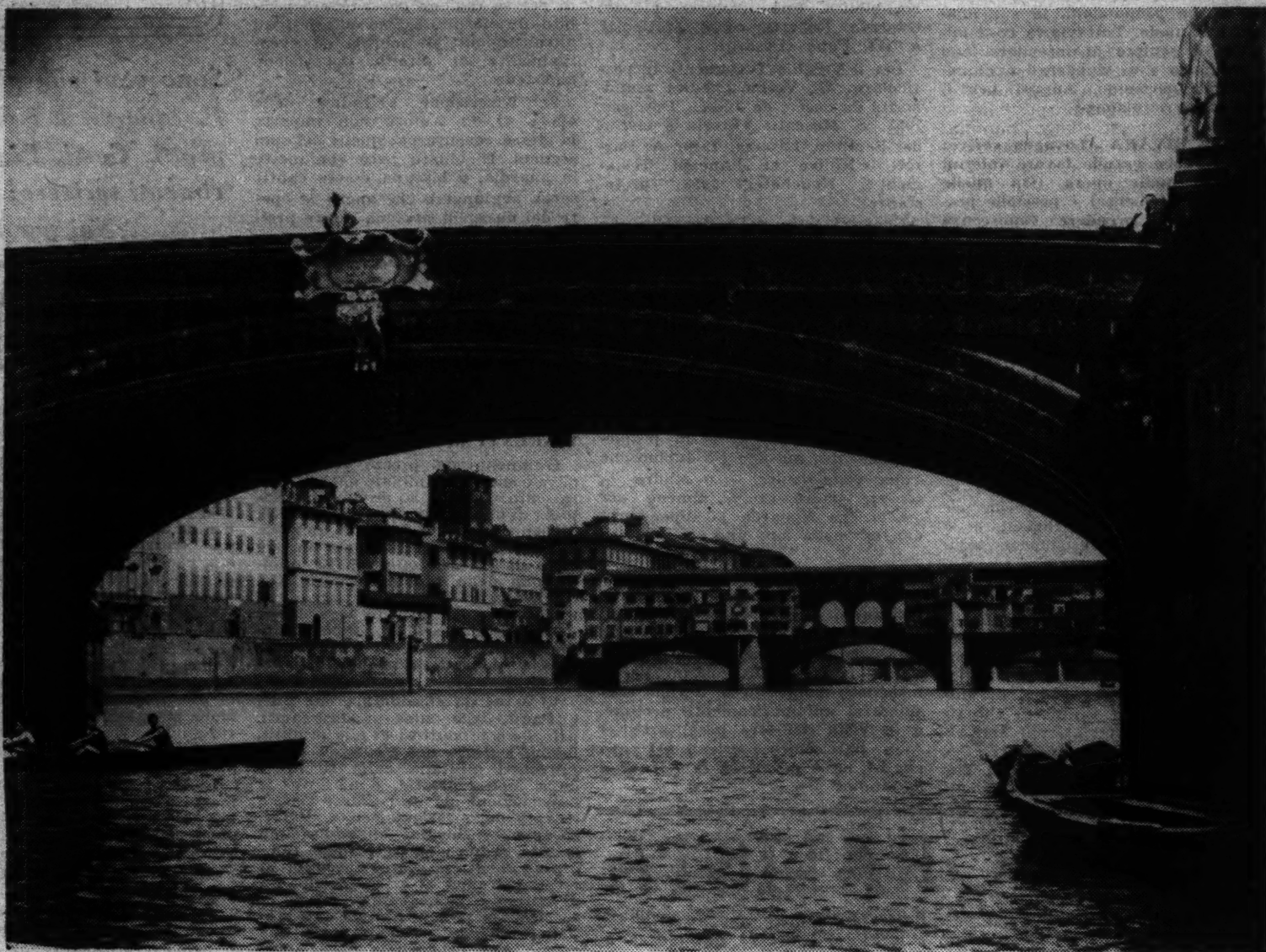
SI RICOSTRUISCE FINALMENTE  
IL PONTE A SANTA TRINITA

FIRENZE, gennaio.

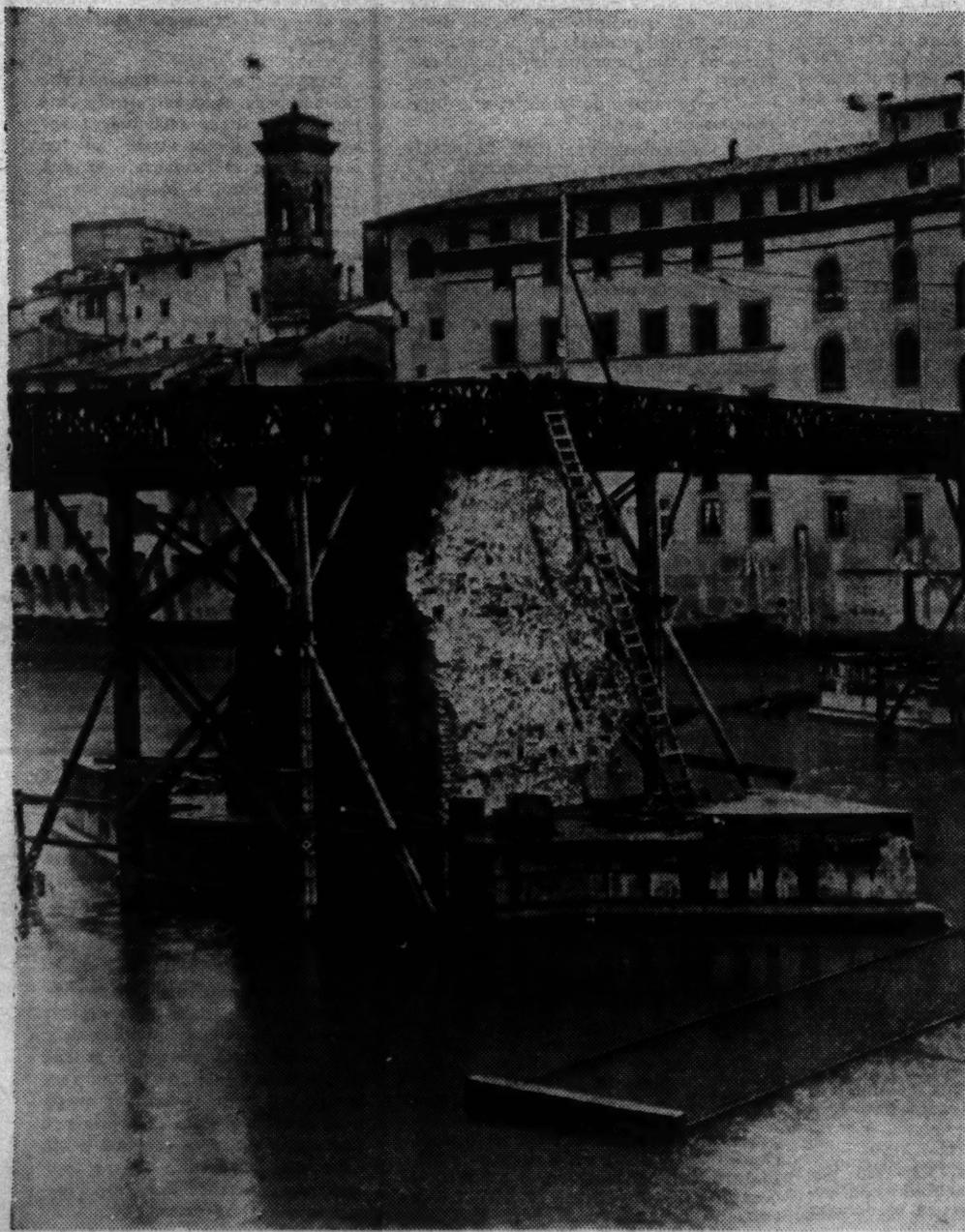
**L**A NOTTE dal 4 al 5 agosto 1944 i guastatori dell'esercito tedesco in ritirata fecero brillare le mine di cinque ponti sull'Arno: tra questi anche il ponte a Santa Trinita giudicato, con unanime consenso, il più bel ponte del mondo. Era questa la quarta edizione del ponte di tal nome, e ne era stato autore lo scultore-architetto Bartolomeo Ammannati. Il primo ponte fu costruito nel 1252 e rovinò per la piena del 1269; il secondo, costruito dai celebri frati domenicani Sisto e Ristoro nel 1270, fu portato via dalla piena del 4-5 novembre 1333; il terzo, ricostruito da Taddeo Gaddi nel 1346, crollò a seguito della rovinosissima piena del 12-13 settembre 1557 tristemente famosa per aver abbattuto, col tumido impeto delle sue onde, oppida agros pontes moenia templa viros.

Siamo alla suddetta quarta edizione, iniziata nel 1566 e terminata nel 1589: in questo triennio l'Ammannati ricostruì, per incarico di Cosimo I de' Medici, il ponte, e fece un capolavoro... anzi un così grande capolavoro che sorse nei posteri, affaticati dal tarlo della critica, il dubbio che quel ponte, di così sublime modulo, non fosse tutta farina del sacco dell'Ammannati; scartabellando vecchie carte, compulsa filze di documenti, alla fine è stato veramente accertato che nella farina ammannatesca era dispersa una polvere di puro oro: e cioè il progetto del ponte, oltretutto il disegno, era stato presentato da Giorgio Vasari, nel 1560, a Michelangiolo, e quel «terribile» genio l'aveva illuminato con alcuni tocchi superlativi tracciati dalla «divina» sua mano.

L'attuale ricostruzione, che è stata iniziata già da qualche mese, non è una quinta edizione del ponte a Santa Trinita, ma semplicemente una ristampa. Perciò la ricostruzione è affidata non ad un architetto che lo ricostruisca, a suo gusto, magari secondo una formula funzionale novecentista, ma all'impresa romana dell'ing. O. Arganini che ha il preciso incarico di ricostruire «come era, dov'era» il magnifico ponte uscito dal modulo Ammannati-Michelangiolo; e sul



Una delle splendide arcate del ponte a Santa Trinita



Lo stato attuale del ponte a Santa Trinita. Si lavora attorno alle pile

«com'era» vi è un codicillo, che riassume le aspre e prolungate polemiche accese nel 1949, con la perentoria istruzione che *intus et in cute* il ponte nuovo dovrà in tutto essere eguale al vecchio, nelle esteriori strutture cioè nella bellezza, e nelle più intime fibre per i materiali e per la tecnica di costruire.

A questo scopo furono recuperate, a suo tempo, dalle acque dell'Arno tutte le pietre che il brillamento delle mine vi aveva fatto precipitare: contrassegnate diligentemente da un numero, furono riunite nel chiostro d'Ognissanti dove sono rimaste per molti anni, fino alla scorsa primavera. Per ripristinare la non piccola parte di pietrame mancante è stata riaperta, nel giardino di Boboli, la stessa cava che, nel Cinquecento, fornì il materiale per la fabbrica del ponte.

L'impresa Arganini ha, anzitutto, impiantato un cantiere per il deposito e la rifinitura del pietrame sulla sponda sinistra dell'Arno, presso la piazza Frescobaldi; l'attrezzatura di servizio è stata felicemente risolta, data la ristrettezza dello spazio in quel tratto del lungarno, con la messa in opera di una potente gru semovente, nell'alveo stesso del fiume, mediante lo scorrimento su un binario parallelo alla battitoia del ponte: la gru è alta 17 metri, ed il braccio utensile ha una lunghezza di 22 metri. Come primo lavoro sono state scarnite delle parti leonate le due pile del ponte, le cui fondamenta sono risultate nei sondaggi a grande profondità, di integra saldezza, sino a ritrovare la muraglia sicuramente sana. Il piede delle pile, rimasto scoperto dopo il deflusso delle acque attraverso la breccia praticata nella pescaia di Santa Rosa, è già stato ricomposto con vari ordini di filaretti in massima di pietre originali: è riapparsa, dopo oltre dieci anni, la caratteristica struttura dei frangiflutti...

Si lamentano, i fiorentini più di tutti, che la ricostruzione del ponte proceda molto lentamente. «Ma chi pensasse il ponderoso tema, e l'omero mortal che se ne carica...» non si meraviglierebbe se le previsioni del tempo occorrente si aggirano intorno ai tre anni, quanti appunto ne occorsero all'Ammannati per costruirlo. Lo sfruttamento della stessa cava di Boboli è reso difficile dalla profondità a cui occorre estrarre la pietra; soltanto nella prossima primavera si prevede l'impianto delle centine per la costruzione delle tre famose arcate profilate con

tant'arte, di sì musicale ritmo, che «sopra il bel fiume d'Arno» originarono, di pietra, il ponte più sublime. Si tratta, insomma, di ricostruire il ponte di Bartolomeo Ammannati, ma anche quel «non so che divino» che gli impressero, con la fugacità di un bacio pieno di mistero, i tocchi della mano di Michelangiolo.

Si comprende, allora, perché quel semplicemente, scappato dalla penna dinanzi alla parola ristampa, sia stato dappresso vircolato.

LORENZO BRACALONI

## ORDINI EQUESTRI PONTIFICI

(continuazione dalla pagina 4)

Riforma del 1905, un Ordine a sé stante. La Croce, anch'essa ad otto punte, smaltata di bianco, ha al centro uno scudetto rotondo con l'immagine di San Silvestro e la scritta «SANCTUS SILVESTER P. M.» nel retto e, nel verso, le date della sua costituzione e della sua riforma «1841-1905». Le braccia della Croce sono unite da raggi d'oro. Il nastro è nero a tre righe rosse; l'uniforme di panno nero.

\*\*\*

La Santa Sede conferisce inoltre due distintivi di benemerita che non comportano alcuna qualifica cavalleresca e che — a differenza degli Ordini Equestri Pontifici sopra descritti — possono essere conferiti non solo agli uomini ma anche alle donne.

Si tratta della Croce «Pro Ecclesia et Pontifice», e della Medaglia «Benemerenti».

La prima, istituita da Leone XIII nel 1888 come distinzione commemorativa per il suo giubileo sacerdotale, rimase poi come Croce di merito a riconoscimento di atti di devozione verso la Chiesa e il Papato. La Croce è tutta d'oro con le braccia terminanti a forma di giglio ed unite tra loro da fiordalisi; reca nel centro un medaglione col busto di Leone XIII e le parole «LEO XIII P. M. ANNO X». È appesa ad un nastro rosso, il colore di S. R. Chiesa, a due righe bianche attraversate da una gialla (il bianco e il giallo sono i colori della bandiera pontificia).

La Medaglia «Benemerenti», istituita da Pio VII, è di bronzo dorato e reca da un lato l'effigie del regnante Pontefice e dall'altro la parola «BENEMERENTI». È appesa ad un nastro bianco e giallo.

MARIO BELARDO

**I**N UNA DOMENICA di mezzo carnevale un'auto specchiante di cristalli si arrestò, con un soffice sospiro di pneumatici, nella piazza principale del villaggio di Bro, proprio nell'ora in cui la gente usciva dalla Messa «grande». Ne scese un signore panciuto, abbondantemente inanelato, con piccoli occhi maligni dietro le lenti dorate, gli angoli della bocca segnati da pieghe capricciose e beffarde, e un pizzo imperativo di peli rossastri sulla bazza lardosa.

Il cronista mondano di un qualsiasi giornale dei due emisferi non avrebbe esitato a riconoscere in lui il celebre miliardario cileno Porfirio Valverde, personaggio famigerato assai per le molte abitudini bizzarre, e per le bizzarre intraprese con cui soleva alleviare la noia delle eccessive ricchezze. Si bucinava, fra l'altro, che il Señor Porfirio avesse prenotato una sera tutti i posti disponibili in un grande circo tedesco, esigendo poi che lo spettacolo avesse luogo puntualmente alla sua sola presenza; e che amasse passeggiare ai Champs Elysées tenendo al guinzaglio una mucca olandese.

Benché, naturalmente, i rurali abitanti del villaggio di Bro ignorassero tutte queste cose, e non avessero nemmeno sentito nominare prima di allora il miliardario cileno, non tardarono a sgranare tanto d'occhi sulla sua rotondeggiante persona e a sturare le orecchie, quando udirono il suo allampanato segretario pronunciare con stridula voce queste memorande parole: «Attenzione, per favore! Il qui presente Señor Porfirio Valverde y Buena Curriente si dichiara disposto a sborsare la somma di lire 10.000 (dieci milioni) a tutti gli abitanti di questo villaggio che ottemperino a una sola e semplicissima condizione...».

Nella piccola folla raccolta ad ammirare la fuoriserie del miliardario si manifestò subito una eccitata curiosità. Il segretario ripeté il suo annuncio. «Qual'è la condizione?» si chiese da più parti.

— Questa: salire sugli scalini del monumento e pronunciare la frase: «Sono un ignorante». Ignoramus et ignorabimus, ha detto l'antico filosofo; ergo, nessun disonore nel dichiararsi tali. Le parole vanno dette con voce chiara e distinta. Sono ammessi i cittadini adulti di sesso maschile.

Tutti si misero a ridere.

— Siamo di carnevale, ma questo non è uno scherzo! — si affrettò ad aggiungere il segretario, agitando le mani come per sedare un tumulto. — Non è uno scherzo! Il Señor Porfirio Valverde y Buena Curriente manterrà la parola. Chiunque può farne la prova. Le 10 mila lire saranno pagate allo istante.

Come per confermare la veridicità di tali promesse, l'autista del Señor Porfirio dispose un tavolino pieghevole a fianco del monumento e il segretario ci collocò sopra una ben rigonfia borsa di cuoio che aveva prelevata dall'interno dell'auto.

— Avanti, dunque! — chiacchiò a

# SCHERZO DI CARNEVALE

racconto di LEONE DOGO

questo punto, del tutto inattesa, la voce dello stesso Señor Porfirio, che se ne rimaneva alquanto in disparte, stiracchiandosi il pizzo con una sorta di soddisfazione maligna.

Sospinto dagli amici schiamazzanti, si accostò al tavolino un giovanotto dall'aria decisamente grulla. L'espressione del suo viso tonto era spartita fra l'incredulità, la speranza e il timore di essere preso in giro. Guardò, beante, il segretario, poi volse la testa a guardare gli amici che cachiavano alle sue spalle, e rise a sua volta senza sapere perché.

— E dunque, vuoi deciderli! — si impazienti il segretario.

— Che cosa devo fare? — chiese il contadinotto.

— Uffa! L'ho detto: salire sugli scalini del monumento e gridare «Sono un ignorante». Questo è tutto.

— E mi danno diecimila lire?

— Quante volte devo ripetere le stesse cose? — sbraitò il segretario, ch'era uomo facile all'ira. — Non abbiamo mica tempo da perdere.

Il giovanotto salì i quattro gradini alla base del monumento e proferì la sua dichiarazione di ignoranza.

— Più forte e senza ridere! — lo ammonì il segretario. — Questa è una cosa seria!

— Sono un ignorante! — reiterò il giovanotto.

— Urra! — gridò il segretario.

— Sono un ignorante! — obbedì il malcapitato, questa volta a squarciagola.

— Del resto, è la pura verità... — commentò qualcuno tra la folla. Tutta la piazza sbottò a ridere. Il segretario sfilò dalla borsa una banconota da diecimila, nuova e fiammante, e la porse al giovanotto con gesto burocratico.

— Allora... era vero?! — proruppe quello. La girò, la rigirò, poi, speranzoso:

— Lo faccio un'altra volta?

— Questo no. Una volta per uno. Avanti il secondo!

Adesso non si rideva più. Tutti guardavano la banconota del miracolo, e i più vicini volevano ad-

dirittura palparla. «Ma sono soldi veri!», si commentava sottovoce.

— E che dovrebbero essere? — si arrabbiò un'altra volta il segretario che aveva l'orecchio fine. — Non siamo mica falsari! Ho detto: avanti il secondo!

Si avanzarono in quattro. Un garzone di bottega salì i gradini, gridò la frase e intascò la sua bella banconota. Poi fu la volta di un vecchio ubriaccone, poi di uno stalliere, poi di un manovale disoccupato. La gente, un po' rideva, un po' sgranava gli occhi sulle banconote fruscianti, che uscivano una dietro l'altra dalla borsa del segretario come dal pozzo del miracolo.

— Non ringraziate me, ringraziate il vostro benefattore! — strillava il segretario indicando enfaticamente col dito il Señor Porfirio.

Sulla piazza s'era ormai adunato tutto il paese. Nello spazio di una ora, i nove decimi della popolazione maschile adulta del villaggio di Bro avevano fatto la loro brava dichiarazione di ignoranza metafisica sui gradini del monumento, e intascato la relativa banconota. Ma giunse il momento in cui l'invito del segretario risuonò a vuoto, ciò che significava con chiara evidenza che nel villaggio esisteva una minoranza di abitanti che stimavano la propria dignità ad un prezzo superiore a diecimila miserabili lire. Essi erano rimasti in uno stuolo compatto, alla destra del monumento, mentre a sinistra erano andati intruppati, sotto la ringhiosa custodia dell'autista che fungeva da cane da pastore, le gregge assai numerose di quelli che si erano proclamati indotti. Del primo gruppo facevano parte, com'era facile intuire, i benestanti e i maggiori del paese, ivi compresi il Sindaco, gli Assessori e le altre autorità, che fino a quel momento avevano osservato la scena con aria accigliata e sdegnosa, facendo rare concessioni al sorriso: poiché non è del tutto lusinghiero essere rappresentati di un popolo di scemi.

Ma il Señor Porfirio fu all'altezza della situazione: stiracchiandosi la barbetta, e sporgendo in fuori

l'epa rotonda, annunciò solennemente che, da quel momento, il «premio d'ignoranza» era triplicato. Chi se la sentiva si facesse pure avanti.

Nel gregge serpeggiò un mormorio di disapprovazione. Non era giusto, si mugugnava: averlo saputo... Poi la curiosità prevalse per il nuovo spettacolo, ch'era senza dubbio attraente. Adesso, infatti, erano di scena le «persone rispettabili», bottegai, piccoli possidenti, mezzadri danarosi: tutta gente che era salutata in paese con un rispettoso tocco all'ala del cappello, e magari con una scappellata intera. Era strano vederli salire ad uno ad uno sui gradini del monumento... strano ma piacevole. Scoppiò frattanto un mezzo tafferuglio: l'oste pretendeva da quello scavezzacollo del figlio del sensale la consegna immediata del denaro intascato, a saldo parziale di un debito annoso. E ce ne volle del bello per farlo zittire.

Nel gruppetto delle autorità, che ancora non accennavano a muoversi, si distingueva la palandrana verdognola del maestro comunale, meglio noto in paese col nomignolo di «Sapienza». Benché avesse scritto un poema in endecasillabi sciolti sulla fondazione di Atene e si dedicasse da anni allo studio del sacro, Maestro Sapienza era povero in canna come il biblico Giobbe ed aveva una grossa famiglia da mantenere. Un'epica lotta si svolgeva nel suo intimo fra il bisogno assillante di denaro e la dignità del sapere, ch'egli aveva la ferma coscienza di impersonare.

— Allora, il gioco è fatto! — annunciò il segretario chiudendo la borsa capace, visto che più nessuno si presentava.

— Hai perso tutto, babbeo! — sibillò la moglie di Maestro Sapienza, dandogli uno stizzoso strattone alla manica.

Ma ancora una volta il Señor Porfirio intervenne. Dopo aver acceso con calma un altro grosso sigaro, triplicò di nuovo, con voce indifferente, la somma in palio: 90 mila invece di 30 mila! Lo sbigottì-

mento della platea fu sì grande che dimenticarono, quasi, di ridere quando fu visto «Sapienza», coi sudori freddi alla fronte, proclamare coram populo la propria ignoranza: fatto invero ridicolo e quasi incredibile. A questo punto si fece avanti il Sindaco in persona.

— Visto che qui si ha voglia di scherzare — disse il primo cittadino di Bro preoccupandosi soprattutto di darsi un contegno disinvolto — e considerato che siamo di Carnevale, quando, com'è noto, ogni scherzo vale, io personalmente non ho nulla in contrario a dichiarare che...

— Sul monumento — lo interruppe freddamente il segretario, indicando gli scalini.

Il Sindaco salì su quella specie di podio, sorrise, sporse il petto e disse con perfetta naturalezza: «Sono un ignorante!».

Tutti applaudirono.

Ad uno ad uno, i cinque assessori ne imitarono l'esempio, seguiti dal farmacista e dal segretario comunale.

Alla fine, «resistevano» solo in due. L'uno era il cavalier Artemio, e il fatto, in fondo, non stupiva nessuno, perché il cavaliere era notoriamente l'uomo più ricco del paese, e possedeva campi e ville e un dovizioso conto in banca. Ma l'altro!... L'altro era un povero lazzaro con la barba spinosa e le scarpe sfondate, e più d'uno gli aveva fatto la carità all'uscita di chiesa, benché non fosse del paese.

— Signori! — esclamò il segretario con voce emozionata. — Il Señor Porfirio mi autorizza in questo momento a comunicarvi la sua ultima offerta: un milione di lire, prendere o lasciare.

Dalla massa, questa volta, si levò un autentico mugugno. Il cav. Artemio parve esitare ancora (ma lo faceva, evidentemente, per gli occhi della platea), poi si mosse lentamente verso la base del monumento.

— Sarei stato un cretino a non farlo — fu la storica frase da lui pronunciata, nell'atto di intascare il grosso pacco di banconote.

Un milione, ultima offerta! — ripeté il segretario dimenandosi come un'anguilla, e fece l'atto di chiudere definitivamente la borsa delle meraviglie. Il mendicante lo guardò sorridendo... e non mosse un dito. Allora si vide il Señor Porfirio avvicinarsi, raggiante, al poveraccio e battergli una mano sulla spalla.

— Bravo! Arcibravo! Bravissimo!

...Ecco un uomo che ha una dignità!

Strappò la borsa dalle mani del suo segretario, ne estrasse tutte le banconote che ancora restavano — un fascio grossissimo, il più grosso di tutti — e le consegnò solennemente al mendico. Il quale abbracciò, incredulo, tanta cuccagna, sfagiò gli occhi fuor delle orbite, sorrise al suo modo tra filosofale e bovino, e si allontanò ciabattando allegramente, una banconota infilata nel nastro del cappellaccio. Fra le mani del Señor Porfirio rimase un biglietto in cui era scritto a stampatello: *Il povero sordomuto ringrazia di tutto cuore.*

## OPERAZIONE "SORPRESA" DELL'ABBE PIERRE

L'abbé Pierre con i suoi confratelli chiamati i «Compagni di Emmaus» va prodigandosi per sollevare dalle loro sofferenze i senza-tetto che a Parigi sono ancora numerosi.

Con un'azione di sorpresa ha occupato le arcate dell'antico viadotto di Auteuil. Per renderle abitabili ha fatto fabbricare vasti pannelli di materiale speciale che, portati sul luogo, in tre quarti d'ora sono stati messi in opera. Ne sono risultati alcuni vasti ambienti capaci di accogliere intere famiglie.

L'abbé Pierre ha messo a disposizione mobili, stufe, cucine, riuscendo a dare ai derelitti la impressione di un decoroso alloggio.

Le autorità, colte di sorpresa, sono giunte sul luogo quando tutto era già sistemato. Nelle foto mentre un sacerdote «compagno di Emmaus» sistema i mobili, altri collaboratori pensano a fermare i tubi delle stufe.



# SPORT

## Campionato a mezza strada

L'imbattuta «Fiorentina» ha conquistato, com'era previsto da parecchie giornate, il titolo di campione d'inverno del Campionato nazionale di calcio serie A, e domenica prossima inizia il girone di ritorno con un confronto casalingo abbastanza tranquillizzante con la squadra rimasta all'ultimo posto con 7 punti: la «Pro Patria».

A cinque punti dalla capolista, e precisamente a quota 22, occupa il secondo posto il «Milan», a proposito del quale, parecchie e parecchie settimane fa avemmo occasione di scrivere: «attenzione al «Milan»»; nella prima giornata di ritorno questa squadra giocherà in casa contro l'«Atalanta» (17) il che autorizza a ritenere che anche fra una settimana le distanze fra prima e seconda in classifica rimarranno immutate. Quello che ci riserverà il futuro non è facile prevedere, in ogni caso, la «Fiorentina» dispone di un apprezzabile

marginale di sicurezza e oggi come oggi niente fa pensare che ci sia qualcuno in grado di ridurlo in maniera notevole, anche se il «Milan» nella fase finale del girone ha compiuto una magnifica rimonta, tanto da spuntarla — per quanto riguarda la conquista del secondo posto — sul «Torino», nonostante il calendario meno favorevole.

Il «Torino» ha come apertura di girone un incontro casalingo, ma piuttosto difficile, contro il «Napoli» (17), tuttavia un successo pieno è tutt'altro che da escludere.

La «Juventus» (20) invece, anche essa protagonista di un brillante recupero, sarà in trasferta sul campo della «Spal» (17) dove, come tutti sanno, non è facile passare.

La «Sampdoria» (19) sarà del pari in trasferta in casa della «Trieatina» (13) la quale, nel girone di andata, su otto partite interne ne ha perduta una sola.

Il «Lanerossi» avrà domenica un



Dalla Costa e Monti hanno brillantemente superato le prove del «bob» classificandosi al primo e secondo posto della specialità, nella VII Olimpiade invernale di Cortina. Nella foto: Il vincitore, maresciallo pilota Dalla Costa, viene portato in trionfo dai commilitoni



La Minuzzo — qui in compagnia di suo marito — è stata una delle atlete italiane più valorose per quanto non abbia raccolto la sperata vittoria. Nello slalom speciale femminile è giunta quarta precedendo tutte le favorite in questa gara vinta dalla svizzera Colliard



Helmut Rahn è il famoso giocatore della nazionale di calcio germanica; nelle ore libere dagli allenamenti e dalle partite di campionato, gestisce un distributore di benzina. Che ne pensano i nostri «assi» professionisti che si prestano solo a colpi di milioni?



D'Agata, il Campione Europeo di pugilato — pesi gallo —, è rientrato in Italia proveniente da Manila dopo il vittorioso combattimento colà sostenuto con il campione filippino. La vittoria conseguita ha aperto la strada che porta al titolo mondiale della categoria

compito oltre che di notevole impegno, di puntiglio, dovendo ospitare la «Roma» che si trova alla sua stessa quota di 18. Le altre due squadre che stanno a 18 punti, — l'«Inter» e il «Padova» — saranno tutte e due in trasferta, la prima sul campo del «Novara» (13) e la seconda su quello della «Lazio» (15) e anche se un successo della compagine milanese non è da escludere, come non sarebbe un fatto eccezionale se la «Lazio» perdesse, visto che, col «Bologna», nel girone di andata è stata la formazione che ha subito il maggior numero di sconfitte casalinghe (4). Il «Lanerossi» può sempre sperare per questi due incontri oltre che per il proprio, nel fattore campo; una sua eventuale vittoria sulla «Roma», perciò — tenuto conto anche della trasferta della «Sampdoria» — gli permetterebbe di riguadagnare più d'una posizione.

Infine, per il «Genoa» (13) — imbattuto in casa — la partita interna col «Bologna» (12) non dovrebbe essere preoccupante.

Si avvicina, intanto, un'altra breve sosta del Campionato — sosta prevista per domenica 12 — in preparazione delle partite internazionali Italia-Francia (a Bologna) e Francia B-Italia B, che si disputeranno il giorno 15.

## NOTIZIE MINIME

IL GIRO D'ITALIA 1956 non sconfinerà all'estero, ma si svolgerà tutto in territorio nazionale, o più esattamente in poco più della metà del territorio nazionale. Partendo da Milano, il Giro toccherà il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, la Romagna, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, il Lazio, l'Umbria, la Toscana, poi, ancora l'Emilia e la Lombardia, il Veneto, per concludersi a Milano.

Fra i corridoi esteri, è già data per certa la partecipazione dello svizzero Clerici e come probabile quella di Bobet. E' pure certa la presenza, di forti corridoi belgi e spagnoli.

DALL'ACQUA ALL'ARIA si può dire per l'asso del nuoto Angelo Romani, il quale da una settimana ha iniziato il suo servizio di leva presso la III Zona Aerea, a Roma.

Romani, però, non lascerà l'acqua neppure nel periodo del servizio militare poiché gli sarà concesso di compiere i necessari allenamenti in preparazione alle Olimpiadi.

ALLE GARE AUTOMOBILISTICHE categoria sport parteciperà quest'anno per la prima volta anche l'americana «Chevrolet» con il suo modello «Corvette» che, in una recente prova, ha raggiunto i 43,942 km. all'ora.

La «Chevrolet» è entrata nel suo 43° anno di attività e in questo periodo ha costruito 31 milioni di vetture.

ALLE MILLE MIGLIA potranno partecipare quest'anno non più di 400 equipaggi e la partecipazione sarà per invito. In conseguenza del relativamente limitato numero di concorrenti, sarà abolita la categoria vetture da turismo.

SACCHI, GHELLA, RIGONI E CASOLA si trovano in questi giorni in Colombia dove sono impegnati in confronti su pista con gli specialisti dell'America Latina.

LA «GILERA», nella prossima stagione parteciperà per la prova a gare di motocross o motocampestre che dir si voglia. Una speciale macchina adatta a questo genere di prove sarà condotta dall'ex campione d'Europa della specialità, il belga Victor Leloup.

E' SEMPRE PERICOLOSO, per ovvie ragioni, guidare una automobile in stato d'ubriachezza, ma più pericoloso che altro è guidare in tali condizioni nel Sud Africa, dove il pilota che sia sorpreso ubriaco al volante può incorrere in una multa di 1 milione e 700.000 lire, pari a 10 anni di prigione.

## RADIO

## UN INDICE per 17 pollici

SONO nati in queste settimane i «Gruppi di Ascolto». L'iniziativa che va sotto questo nome, segna un passo avanti verso quell'opera di socializzazione che l'organismo radiotelevisivo italiano ha da qualche tempo intrapreso. E' tanto più il caso di parlarne, perché si tratta d'una iniziativa che getta decisamente un ponte fra quelle due sponde troppo spesso in contrasto, più per pregiudizio che per intima convinzione, e che sono rappresentate, da un lato dai produttori e dall'altro dagli utenti.

I «Gruppi di Ascolto» formano nel loro complesso una popolazione di 15 mila radioascoltatori e di 10 mila telespettatori, invitati a dare il loro contributo per un sempre migliore adeguamento delle trasmissioni ai desideri del pubblico. I «Gruppi di Ascolto» perciò costituiscono uno strumento permanente di indagine al servizio delle due parti in causa; rappresentano un «campione» attendibile del materiale umano che riceve, subisce (in senso assoluto) ed assorbe i multiformi effetti di due potentissimi strumenti di informazione e di formazione, quali la Radio e la TV.

Indagini di questo genere gli organismi radiofonici di tutto il mondo cominciarono a farne pochi anni dopo l'avvento della Radio, spesso sollecitati da ragioni politiche. Lo avvento della Televisione ha spostato il problema delle indagini sul piano commerciale, e lo ha collocato su basi rigorosamente scientifiche in quei Paesi dove i minuti di un programma televisivo oppure di un «divo» della TV, sono contesi a colpi di centinaia di migliaia di dollari, secondo i dati forniti appunto dalle indagini presso il pubblico.

Ora, per una logica evoluzione, accade che i sistemi «scientifici» di indagine, adottati dai grandi trusts pubblicitari d'oltreoceano, di-

vengono funzionali in Europa, su basi squisitamente sociali. Per quanto riguarda l'Italia, una prima indagine ebbe luogo nell'autunno dello scorso anno, limitata peraltro alla entità ed alla distribuzione — nel territorio e lungo le ventiquattrore — del pubblico che segue i programmi della Radio e della TV. Segui nel novembre un esperimento di indagine sui gusti del pubblico per i soli programmi televisivi, effettuata per telefono a domicilio, e limitata alle città di Milano, Roma e Torino. Questo metodo verrà presto ripreso, ed esteso anche a Genova, Venezia, Trieste, Bologna e Firenze. Forse è ancora presto perché Napoli possa dare dati attendibili, perciò la città partenopea è per ora esclusa.

Parallelamente al metodo delle telefonate, che verranno fatte subito dopo una determinata trasmissione TV serale, a circa 500 famiglie ogni sera, si raccoglieranno i dati forniti dai «Gruppi di Ascolto». I quali ultimi, s'è detto, costituiscono una fonte costante e metodica di documentazione: una sorta di rete di corrispondenti spontanei che si offrono di compilare periodicamente dei questionari.

E' curioso notare che sinora hanno aderito all'invito di entrare a far parte dei «Gruppi di Ascolto» circa il 30% dei radioascoltatori e circa il 35% dei telespettatori; ossia 5 mila persone della prima categoria e 3500 persone della seconda. Lo scempero fra questi due dati risulta tanto più evidente, e a netto vantaggio della Televisione, ove si pensi che gli abbonamenti della TV sono di circa 25 volte inferiori per numero agli abbonati della Radio. Ma tutto si spiega subito se osserviamo che nonostante ciò, il pubblico che segue la TV è pressoché quanto quello della Radio. La prepotenza e la potenza d'urto della Televisione sull'opinione pubblica, non teme confronti.

FAX

## VETRINA

Amleto Tondini, RERUM SCINTILLAE - S.E.I. - Con prefazione d'Onorato Tescari.

(eda) — Vere scintille! Delle cose e dell'anima. Ma come classificarle? Epigrammi? Ne hanno la forma e la formale perfezione, ma non la destinazione. Epigrammi? Non ne hanno la forma metrica né lo spirito (per lo più) caustico. Qualcuna ha contenuto di favola, quasi tutte hanno una morale come le favole, ma favole non sono. E non per l'assenza d'un ritmo (non necessario, del resto): che dividendo in modo un po' diverso gli stichi, senz'altro s'avrebbero senarioli Fedriani. Un po' di tutto questo, ma nessuno di questi classificati generi. Il prefatore le classifica come positiva risposta ad un suo vecchio quesito: se sia possibile un genere d'epigrammi prescindenti da una destinazione pratica, d'utilità o d'opportunità, e solo miranti all'arte. Sarà. Non ci sentiamo di interloquire. A più dotti soli l'ardua sentenza.

Certo ch'è felice il titolo. Vere scintille, dicevamo. Ed aggiungiamo: stravaganti, fuor d'ogni classificazione letteraria, appunto come monachelle fuor del fornello.

Ma luminose e calde. Non è possibile rincorrerle e riportarle. Facciamo un'eccezione per la Madonna (A un'immagine notturna): «O amantissima tra le madri - Maria - sul mio sonno, di grazia - veglia col sorriso - che l'infernal nemico non mi molesti - né altro in sonno lo veda - se non il virgineo Tuo volto - delizia dei Celesti». Ed una altra sola sola (Sotto una Madonna della via): «Ai reduci verso

il cielo - illuminino la strada - i Tuoi occhi - o Madre».

Da quel po' che conosciamo di Mons. Tondini (qualche articolo e qualche lettera d'ufficio di lui direttore di «Latinitas») eravamo convinti che, tra l'essere scarso e l'essere esuberante, egli optasse per l'esuberanza. Frase ornata, compiaciutamente variata; periodo rotondo, raramente scorciato. Ma in queste «Scintillae» ha mostrato la possibilità di conclusione di quella lingua nella quale (sola!) i tedeschi poterono dedicare ai loro Caduti del 1914-18 quest'epigrafe: INVICTIS VICTI VICTVRI. Non che talvolta non avrebbe potuto essere più efficacemente conciso; ma insomma ha mostrato una sobrietà ch'è buon gusto, ch'è arte.

### II

B. M. Maroni, STORIA DELLA RIVELAZIONE DIVINA - Libreria Editrice F. Ferrari: Roma, via dei Cestari 2 - Pag. 322; tre tavole fuori testo e illustrazioni - L. 800 - C.C.P. 1-8269.

Seconda edizione, nel volgare di breve tempo, di un lavoro che, scritto come testo per il primo biennio delle Scuole Medie superiori, ha destato a desta interesse per i suoi pregi di una chiarezza costantemente limpida, scorrevole, eguale; per un ordinamento agevole e accessibile sempre nella connessione dei momenti e degli sviluppi; e, certamente, più che tutto, per una interna sua vitalità, che è sereno possesso del vero e felice magistero di comunicativa. Intervengono, a distinto compimento, le serie delle letture, appropriate, documentatrici; e le tavole e le illustrazioni, che integrano il testo con efficace apporto visivo.

# MERIDIANO DI ROMA

## Diplomazia epistolare

Il Presidente del Consiglio sovietico, Bulganin, in un messaggio personale al Presidente degli Stati Uniti ha proposto un accordo bilaterale tra i Governi di Mosca e di Washington. Questo patto di amicizia, nel rispetto reciproco della sovranità e della non intromissione, avrebbe dovuto sviluppare le relazioni tra le due Potenze, risolvere, con mezzi pacifici, le controversie internazionali, promuovere la collaborazione nel campo economico, culturale e scientifico.

Un'intesa del genere, affermava Bulganin, avrebbe avuto effetti benefici non solo nelle relazioni tra i due Stati ma anche sull'insieme dei problemi internazionali.

A questi buoni propositi, Eisenhower, — ahinoi! — ha opposto un rifiuto cortese ma fermo; occorrono fatti e non parole; le proposte contenute nel messaggio del Presidente del Consiglio sovietico — egli ha notato — si ritrovano tutte nella lettera e nello spirito delle Nazioni Unite. Perciò non v'è bisogno di accordi nuovi, di carattere particolare, quando è sufficiente attenersi, senza riserve e sottintesi agli impegni assunti a suo tempo dagli Stati che formularono e firmarono la Carta di San Francisco.

Va notato che nel momento stesso in cui il Maresciallo Bulganin si dava alla diplomazia epistolare, a Varsavia il blocco dei Paesi comunisti ammetteva nel sistema militare orientale i contingenti della Germania di Pankov. La qual cosa, come ha voluto sottolineare il ministro sovietico Molotov, sta ad indicare che per Mosca e satelliti la divisione della Germania deve considerarsi definitiva.

Tra parentesi e prima di andar oltre, è bene ricordare che fino a qualche tempo fa l'esercito della Repubblica tedesca «democratico-popolare» era denominato forza di polizia. Si trattava, è vero, di una «polizia» munita di aviazione e di marina, oltreché di artiglierie pesanti e leggere. Ma la denominazione serviva assai bene a denunciare il bellicismo della Germania di Bonn specialmente quando, con l'integrazione nel sistema atlantico si cominciò a parlare di un riarmamento tedesco occidentale. Resta il fatto che un vero e proprio esercito tedesco, già pronto, è agli ordini del sistema militare orientale, mentre a Bonn si vanno facendo le prove delle uniformi per i primi 1500 uomini delle nuove forze armate. Ma Pankov è «pacifico» perché lo dicono i comunisti; e Bonn è «bellicista» per la stessa ragione.

Tornando al carteggio Bulganin-Eisenhower c'è da dire che la diplomazia sovietica secondo certe opinioni, ha tentato di ottenere dagli Stati Uniti, con l'accordo proposto, il riconoscimento dello «status quo» in Europa, vale a dire la frattura definitiva delle due Germanie ed altre cose ancora. Ma è proprio certo che Bulganin si attendesse un immediato assenso o, almeno, una risposta tale da incoraggiare negoziati? Se ne può dubitare. Mosca sapeva benissimo che la risposta di Washington sarebbe stata negativa anche perché l'offerta delle buone relazioni veniva fatta sullo sfondo della conferenza militare di Varsavia. In realtà, dunque, l'iniziativa sovietica, come parecchie altre del recente passato, non era destinata agli uomini politici americani ma a coltivare, nelle grandi maggioranze degli ignari e dei superficiali, la pianticella dello «spirito di Ginevra», germogliata tristemente dalla «distensione». Dopo la conferenza ginevrina dei Ministri degli Esteri ben poco era rimasto di quello «spirito»; bisognava far qualcosa per non lasciarlo morire, perché a conti fatti, sebbene fondata su basi assai fragili per non dire inconsistenti, la distensione s'è rivelata per l'Unione Sovietica, più proficua della guerra fredda con i suoi episodi «caldi» della Corea e del Vietnam.

Resta a vedere quanto potrà durare il gioco non tanto con i Governi quanto con le cosiddette opinioni che possono ancora essere colpite da certi aspetti spettacolari di una diplomazia che tale non è. Un giorno o l'altro si dovranno pur vedere i veri aspetti della situazione internazionale e la sottile perfidia di una tattica che vorrebbe mobilitare i frettolosi, gli ignari e gli approssimativi contro sé stessi.

FEDERICO ALESSANDRINI



Il Ministro Vanoni, il Professore L'Eltore e l'On. Ivan Matteo Lombardo al «Convegno Internazionale sulle relazioni umane nell'industria» al quale hanno partecipato sindacalisti, datori di lavoro, funzionari e studiosi di 11 Paesi europei e degli Stati Uniti



A Cipro, nonostante le speranze, continuano i moti contro gli inglesi e a favore dell'unione dell'isola alla Grecia. Posti di blocco e rastrellamenti condotti da parte delle truppe britanniche e dalla polizia, cercano di prevenire il peggio e sventare gli attentati terroristici. Spesso nei rastrellamenti vengono arrestati giovani che non intendono desistere dalla lotta per l'indipendenza



L'on. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, pronuncia il discorso inaugurale del Convegno Nazionale di psicologia dell'infanzia svoltosi in Campidoglio, sotto la sua presidenza



Il Card. Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco, è stato nominato Ordinario Militare del nuovo Esercito della Germania Occidentale

## CHE COS'È

## Il bilancio dello Stato

COME ogni altro bilancio — da quello familiare a quello delle più grandi imprese — il Bilancio dello Stato non è che un quadro complessivo e particolareggiato di tutte le entrate e di tutte le spese che il Parlamento ha autorizzato per un determinato periodo di tempo: in Italia questo tempo va dal 1. luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno successivo; la legge sulla contabilità generale dello Stato fa obbligo al Governo di presentare al Parlamento entro il 31 gennaio di ogni anno tale bilancio perché le due Camere abbiano il tempo di discuterlo prima del 1° luglio dello stesso anno; nel caso che non si faccia in tempo a discutere ed approvare il bilancio è previsto che il Parlamento conceda al Governo il cosiddetto «esercizio provvisorio» ossia l'autorizzazione a riscuotere i tributi e ad effettuare le spese come se il bilancio fosse stato approvato; tale concessione non può essere data per più di quattro mesi, quindi entro il 30 ottobre il bilancio deve assolutamente essere approvato, altrimenti non soltanto l'Amministrazione dello Stato non potrebbe effettuare nessuna spesa, ma non potrebbe nemmeno riscuotere i tributi.

Com'è chiaro il bilancio dello Stato è una cosa ben diversa dal bilancio economico nazionale; mentre infatti questo riguarda tutta la ricchezza che si produce nell'intera nazione nel corso di un anno e gli impieghi che di questa ricchezza si fanno, il bilancio dello Stato riguarda esclusivamente quella parte della ricchezza nazionale che lo Stato preleva dai cittadini attraverso i tributi e impiega in loro vantaggio per mezzo di beni o di servizi, concorrendo alla produzione del reddito nazionale. E diciamo concorrendo in modo notevole: per esempio nel 1954 il reddito nazionale netto è stato di 10.781 miliardi al quale la Pubblica Amministrazione ha concorso per 1.086 miliardi. Non ci addentriamo ancora in questo esame generale rimandando, chi volesse saperne di più, alle pubblicazioni della Segreteria Generale del Comitato Interministeriale della Ricostruzione, e specialmente ai volumetti che ogni anno essa pubblica sul «Bilancio economico nazionale».

Il bilancio dello Stato, nella sua formulazione tecnica contabile e nella espressione legislativa comprende: un conto generale che è quello del Ministero del Tesoro e tanti conti particolari quanti sono i Ministeri. Il conto generale o bilancio del Tesoro preventiva tutte le entrate come provengono dal gettito dei tributi e le ripartisce fra tutti i Ministeri che sono le grandi branche dell'Amministrazione dello Stato. In tal modo il Governo, per mezzo del suo bilancio, si presenta al principio di ogni anno al Parlamento e dice: nel prossimo esercizio finanziario calcolo di incassare tanti miliardi per tributi e propongo di spenderli in questo modo: tanto per i lavori pubblici, tanto per la difesa, tanto per la istruzione, tanto per gli affari interni, tanto per quelli esteri, tanto per l'amministrazione della giustizia, tanto per i trasporti, tanto per le comunicazioni, e così via. Ogni Ministero poi, col proprio bilancio dice: i miliardi che il Tesoro mi ha assegnato intendo ripartirli in questo modo: tanto per la retribuzione ai miei dipendenti, tanto per costruire questo, tanto per acquistare quello, tanto per eseguire questi servizi, tanto per produrre questi beni e così via. Il Parlamento, ossia ciascuna delle due Camere con discussioni distinte, esamina successivamente il conto generale e ciascuno dei conti particolare, poi approva ognuno di essi con una legge brevissimamente formulata; naturalmente durante la discussione può essere esercitata una critica approfondita su ogni branca dell'amministrazione statale, si può rim-

proverare al Governo di avere mal ripartito i fondi messi a sua disposizione dal Parlamento, di spendere troppo per un settore lasciando scoperto un altro e si può anche non approvare uno dei bilanci; il Governo dovrà allora riformarlo e ripresentarlo per l'approvazione. E' chiaro che mentre per i ministeri tecnici (Trasporti, Marina mercantile, ecc.) la discussione è specialmente tecnica, per quelli politici (Esteri, Interni, ecc.) la discussione è più profonda ed esclusivamente politica.

Da alcuni anni il bilancio dello Stato è in Italia (e non soltanto in Italia) in deficit per alcune centinaia di miliardi: ossia il Governo ha chiesto, e ha ottenuto dal Parlamento, ogni anno l'autorizzazione a prendere impegni per alcune centinaia di miliardi in più di quelli che poteva introitare dai tributi e ciò per ragioni dipendenti dall'agitato periodo del dopoguerra, per le difficoltà della ricostruzione, per sovvenire ai disoccupati, per pagare le pensioni di guerra, per aumentare la retribuzione dei suoi dipendenti in conseguenza dello aumentato costo della vita (che è bene ricordarlo, non è fenomeno italiano, ma mondiale), per provvedere ad apprestare la difesa del Paese in un periodo di guerra fredda, per migliorare certi servizi in relazione alle esigenze accresciute della popolazione, ecc.; è un debito che il Governo si trascina da un esercizio all'altro senza riuscire a diminuirlo in modo efficace.

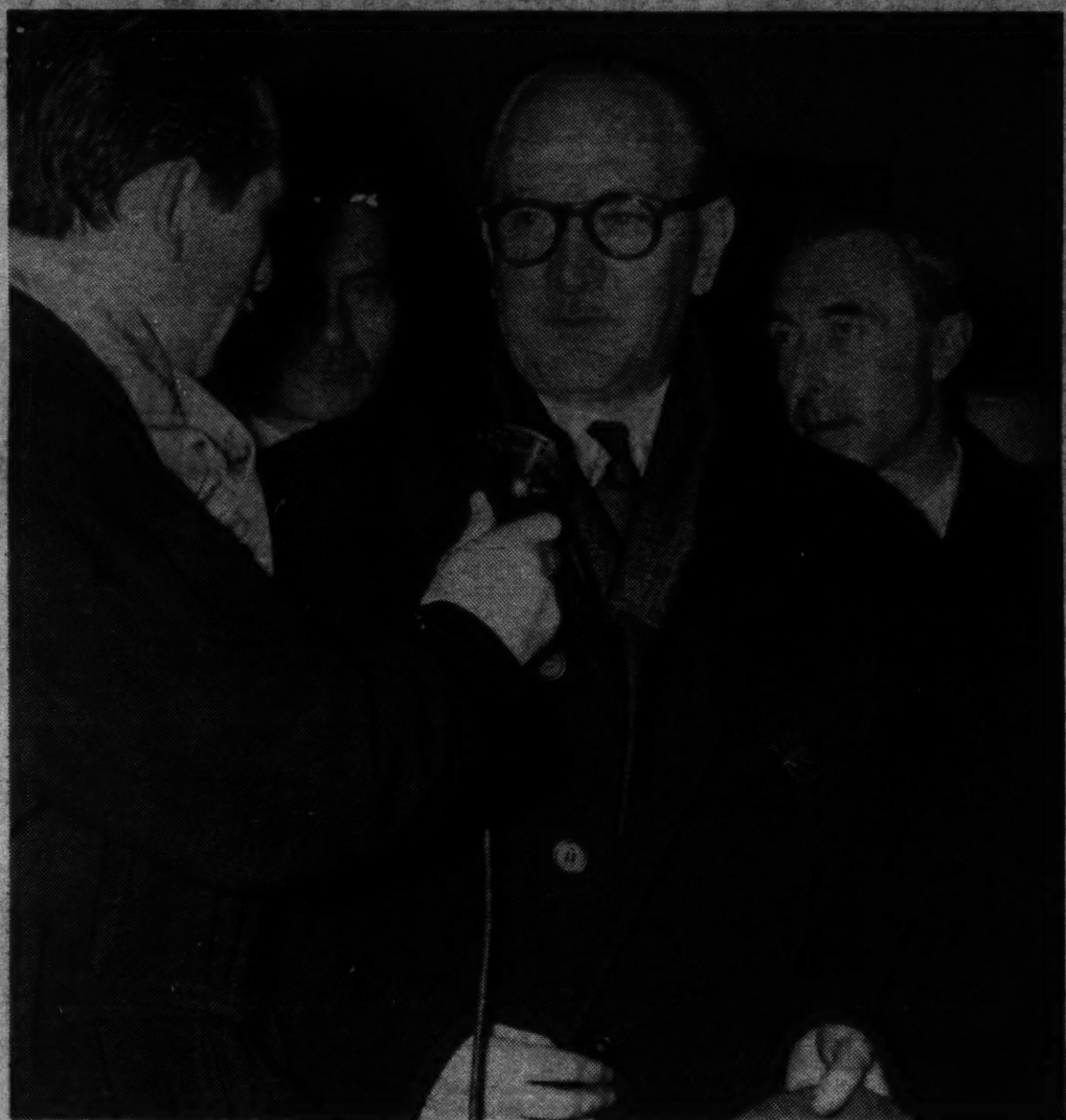
Contro questa situazione pare si sia schierato il Ministro del Tesoro appoggiato — sembra — da quegli organi tecnici come la Ragioneria Generale dello Stato e la Banca d'Italia, i quali sostengono che, se non si riesce a diminuire lo sbilancio, si finirà per rendere sempre più difficile la situazione economica del Paese; ed ha preteso una riduzione del deficit (o disavanzo, o sbilancio). Ora una riduzione di questo deficit non può ottenersi che in due modi: o con l'aumento delle entrate o con la diminuzione delle spese: far prestiti serve a poco e anzi contribuisce a indebitare ancora di più lo Stato con gli interessi e gli ammortamenti. Ma aumentare le entrate vuol dire crescere le tasse e le imposte; diminuire le spese vuol dire operare dei tagli nei bilanci di qualcuno, o di tutti, i Ministeri. Allora siccome le tasse non si possono aumentare perché tutti sono persuasi (e anche il Governo) che già sono troppe; diminuire le spese non si vuole perché significa impedire a qualcuna delle grandi branche dell'amministrazione di svolgere tutto il suo lavoro e limitarne la attività produttiva a danno di tutti, si è dovuto rinunciare a diminuire il deficit. Del resto è bene osservare che quando si tratta di amministrazioni così vaste, la valutazione di ciascuno degli elementi che le compongono è piuttosto soggettiva e l'opinione della maggior parte dei Ministri non è oggi così pessimista come quella del Ministro Gava, anzi il comunicato del Consiglio dei Ministri afferma che una piccola ma significativa riduzione c'è stata; comunque Gava si è dimesso.

Il Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio ha incaricato il Ministro del Bilancio (che è una specie di supervisore della politica economica) di tenere internamente la direzione del Ministero del Tesoro e il Governo si è presentato così «rimpastato» al Parlamento chiedendo l'approvazione dei bilanci.

Che poi tutta questa questione economico-finanziaria si colorisca e si accentui e sia resa più difficile dalle ragioni politiche che spingono questo o quel partito ad opporsi a un certo orientamento del bilancio è talmente ovvio che non c'è nemmeno bisogno di dirlo.

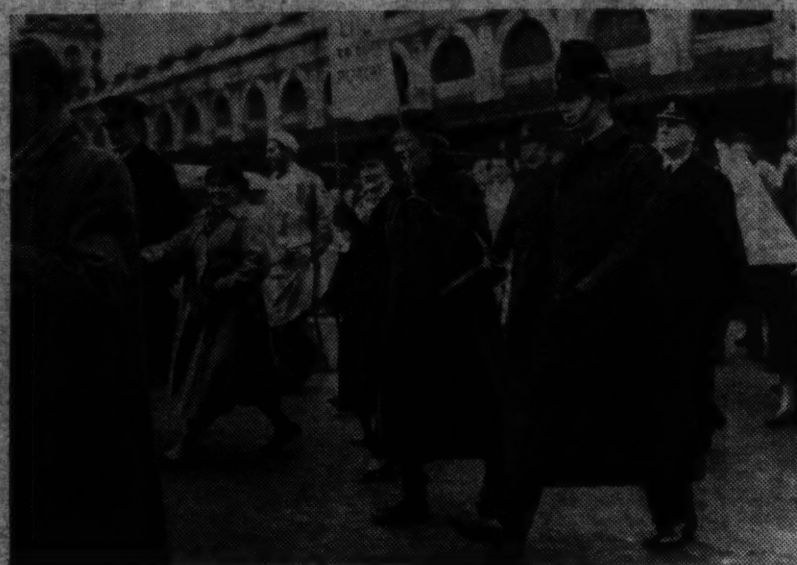
ENRICO LUCATELLO

# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## PARIGI

A circa un mese di distanza dalle elezioni, la Francia vede costituirsi il suo nuovo Governo: il 23° dalla fine della guerra. A formarlo il Presidente della Repubblica, Coty, ha chiamato il Segretario generale del partito socialista, Guy Mollet, che lo ha costituito con l'appoggio dei deputati del centro-sinistra, rifiutando le offerte comuniste.



Nella scorsa primavera il Governo di Londra ha abolito le restanti restrizioni alimentari adottate nel periodo bellico. Le massaie inglesi hanno avuto un sospiro di sollievo, ma ora tornano a preoccuparsi: il prezzo della carne è aumentato. Esse, pertanto, hanno organizzato un comizio di protesta con cartelloni e sotto la vigile scorta della polizia.



Si è svolta a Milano una riunione di coltivatori diretti alla quale è intervenuto l'Arcivescovo Mons. Montini. Dopo le interessanti relazioni, sono state consegnate le medaglie d'oro agli esponenti del movimento.



Nelle ultime disastrose inondazioni che hanno devastato parte della California, due avventurosi ragazzi di Downey hanno fraghetato le strade coperte di acqua, su questa improvvisata imbarcazione a vela.

I funerali del vecchio Pascià El Glaoui si sono svolti a Marrakech con una solennità senza pari. La salma, chiusa in un velo nero che ricopriva la « pietra sacra » de La Kaaba alla Mecca, ha attraversato la Medina di Marrakech. Dai monti erano discesi i berberi per salutare il loro antico capo.



A DESTRA: La revisione dei confini interni degli Stati dell'Unione Indiana ha determinato a Bombay seri disordini, in cui, come al solito, i comunisti si sono distinti. I disordini che si sono protratti per vari giorni, con morti e feriti, hanno dovuto essere repressi dall'energico intervento della polizia indiana. — A SINISTRA: I sovietici, ormai saldamente organizzati nel Baltico, non hanno più bisogno della base militare che i finlandesi erano stati costretti ad « affittare » nella penisola di Porkkala, a soli 25 km. dalla capitale, e l'hanno restituita per dimostrare la propria volontà di pace. Gli abitanti della zona, che erano stati cacciati dalle loro case, hanno trovato che tutto era rimasto quasi come prima, tranne la chiesa che era stata trasformata in un ritrovo per la truppa; il cimitero era stato distrutto e molte tombe profanate senza più il segno della speranza cristiana. Il regime comunista non poteva smentirsi e ha lasciato le impronte del suo disumano volto.